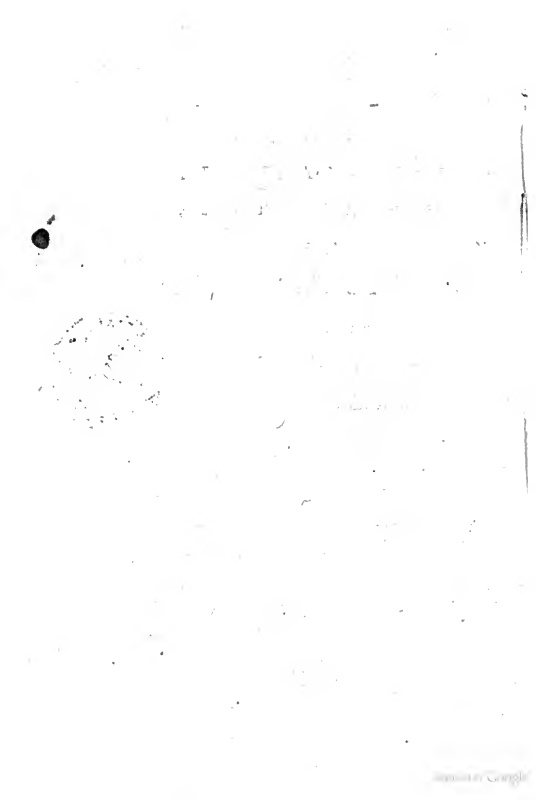
CONTINUAZIONE
DELLA STORIA
DELLA CAMPAGNA
FATTA IN ITALIA
DALLE
ARMATE COALIZZATE

CHE COMPRENDE GLI AVVENIMENTI SEGUITI

NEL REGNO DI NAPOLI
E NELLO STATO ROMANO

PARTE V.

FIRENZE 1800.

Presso Giovacchino Pagani.
Con Approvazione.

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR MARCHESE
D. GIUSEPPE
DE SILVA, E ROMAGNAN

CONSOLE GENERALE DI SUA MAESTA' IL RE DELLE SICILIE IN TOSCANA, E SUO INCARICATO D'AFFARI INTERINO PRESSO S. A. R. IL GRAN-DUCA

ec. ec. ec.

La protezione, che l'Eccellenza Vostra si è degnata prestare alla Storia della Campagna fatta in Italia dal General Suwarow, e il benigno favore, con cui si è compiaciuta d'accoglierla, ha fatto acquistare all'Opera tanto lustro e splendore, che un pregio noi ci facciamo di fregiare col Vostro No-

me la continuazione ancora della medesima Storia. Cominciando essa dal dare un succinto ragguaglio dei gloriosi successi, che hanno ottenuto le armi del Re di Napoli in questa Campagna recuperando maravigliosamente tutti i di Lui Stati, non meno che riconquistando lo Stato Romano al primiero Padrone, il dover richiedeva, che fosse a Voi dedicata, il quale avete l'onorato incarico di sostenere con inviolabile zelo di questo buon Principe gli interessi, e i diritti.

Noi osiamo sperare, che l'Eccellenza Vostra avrà la bontà di gradire questo nuovo contrassegno dell'umile rispetto e della somma stima, con cui ci diamo l'onore di dichiararci.

Di Vostra Ecc.

10. *Ottobre* 1800.

Dev. Obb. Serv.
Giovacchino Pagani e Figli.

CONTINUAZIONE
DELLA STORIA
DELLA CAMPAGNA
FATTA IN ITALIA
DALLE
ARMATE COALIZZATE

Il Cardinal Ruffo alla testa dei Realisti dopo aver riconquistata in breve tempo la maggior parte del Regno di Napoli si avanza verso la Capitale, e mette in rotta i Repubblicani.

CAP. I.

NOI abbiamo fin quì veduto le armate degli Alleati condotte dal General Suwarow riportar tante vittorie sopra i Francesi in Italia, quante sono state le battaglie, che han

date, e prender tante piazze, e fare sì rapidi progressi da considerargli padroni oramai di tutta la parte settentrionale di questa bella e ricca, ma disgraziata Provincia. Una continovata serie di fatti sorprendenti, e di singolari operazioni militari prodotte dai talenti e dalla capacità non ordinaria dei Generali Austro-Russi ha meritata la nostra giusta ammirazione. Non meno però degne di memoria sono le magnanime imprese avvenute nel restante dell' Italia contro gli sforzi più violenti delle armate repubblicane, che disperate ma non avvilite da ogni parte congiuravano insieme a danno della Monarchia per sostenere il loro vacillante impero. Noi andiamo a darne un breve ragguaglio, che per la moltiplicità ed importanza dei fatti richiederebbe una maggiore estensione di quella che ci è permesso dalla piccolezza del volume; ma che mentre ci additerà compendiosamete come il Regno di Napoli, e lo Stato Romano rimase libero dalle armi Repubblicane, e recuperò la primiera sua tranquillità, formerà ancora una parte non meno interessante di questa storia.

Fino dalla invasione fatta della maggior parte del Regno di Napoli dai

Francesi secondati e protetti da un gran numero di loro partitanti il Cardinale Fabrizio Ruffo si conservò attaccato alla Reale Dignità, e si segnalò per la sua generosa e costante fedeltà verso il suo Sovrano. Dotato Egli d'un carattere risoluto ed intraprendente sebbene ignorasse perfettamente l'arte di condurre delle truppe per la sua professione della pace amica ed aliena affatto dal mestier della guerra. Si pose fino da quella epoca disgraziata alla testa dei pochi avanzi delle truppe del Re e con un coraggio inaudito, e con una costanza eguale allo speciale suo attaccacamento ed affezione alla Real corona fece fronte agli ulteriori avanzamenti delle armi Repubblicane così che condotto Egli e regolato dai saggi consigli di esperti e fedeli Ufiziali potè salvare tutta la fertile provincia della Calabria dalla invasione dei Francesi, ed impedirne loro il passaggio, che avendo essi per ben tre volte tentato furono per altrettante respinti e battuti ai Ponti di Eboli, e di Campestrina. A così valoroso Cardinale si unirono ben presto i non meno zelanti Vescovi di Capaccio e di Policastro, che si eran posti alla testa

di numerose schiere di bravi e fedeli insurgenti. Quindi il Cavalier D. Antonio Micheroux col maggiore zelo, attività e coraggio eseguì la più difficile ed azzardosa impresa. Ricevuto Egli un soccorso di circa 500. uomini dall' Ammiraglio Russo Usciakoff, e dall' Ammiraglio Ottomanno, che comandavano la squadra in Corfù si portò nella Provincia della Puglia ed animando quei popoli ad una generale insurrezione contro i Francesi, e contro i loro seguaci potè recuperare all'antico suo padrone quasi tutta questa vasta, e ricca provincia. Allora fu che per maggiormente risvegliare in quei popoli lo zelo e l' attaccamento verso il loro Sovrano fu loro diretto il seguente Proclama che felicemente produsse il desiderato effetto:

FERDINANDO IV. ec. ec. ec.

Ai Governatori Militari, e Politici, ed agli Abitanti tutti delle Città della Puglia e Lecce.

Cari e fedeli sudditi

„ Colla più tenera compiacenza è
„ a me pervenuta la notizia d' esser

„ tutte quasi le Città della Puglia insor-
„ te contro a' ribelli progetti di pochi
„ traditori, o codardi; di aver rovescia-
„ ti gli emblemi d'una libertà menzo-
„ gnera e funesta, e di aver manifestati
„ i più affettuosi sentimenti verso la mia
„ Persona non meno, che il più corag-
„ gioso e fermo proponimento di difen-
„ dere ad un tempo la Religione, i di-
„ ritti del Trono, l' indipendenza da
„ estere nazioni, e le private ragioni ed
„ attributi . . .

„ Mentre il mio cuore Paterno pro-
„ fondamente gemea nel vedere una par-
„ te del mio Regno divenuta, per opra
„ di alcuni malvagi, la sede dell' ir-
„ religione, dell' immoralità, e d' ogni
„ più nefando disordine; niuna cosa
„ potea al certo riuscirmi più grata
„ quanto il ricevere mille convincenti
„ riprove della vostra costante lealtà, e
„ del vostro sincero affetto. Nel corri-
„ spondere pertanto colla più perfetta
„ sensibilità a' moltiplici contrassegni d'
„ inviolabil fede, di cui le vostre Città
„ han dato esempio, mi affretto a signi-
„ ficarvi, che non è lontano il momen-
„ to, in cui, mercè l' ajuto Divino, vi
„ sarà dato di raccogliere i più dolci

„ frutti della guerra e memorabil vostra
„ costanza. E già quelle Navi stesse, e
„ quei guerrieri illustri, che poc' anzi
„ espugnarono la formidabil Fortezza di
„ Corfù, accorrono a stendervi una ma-
„ no fraterna e soccorrevole, pronti a
„ difendervi da qualunque aggressore.
„ Ben presto i miei Potenti Alleati svi-
„ lupperanno nella più ampia estensione
„ le loro energiche forze: vedrete sor-
„ gere da cento parti i Difensori; e
„ forse l' Italia tutta rimarrà libera dal
„ ferreo giogo de' suoi oppressori, pri-
„ ma che questi neppur meditino il te-
„ merario progetto di presentarsi sotto
„ le vostre mura. „

„ A tale effetto però egli è neces-
„ sario, cari e fedeli Sudditi, che tra
„ di voi si ristabilisca la vera concor-
„ dia, l' unanimità delle intenzioni, la
„ perfetta armonia di tutte le classi, ed
„ il buon ordine. Voglio quindi lusin-
„ garmi, che alla mia voce, ed agl' in-
„ viti d' un Padre amoroso, quelle po-
„ che tra le vostre Città, che tuttavia
„ mantengonsi refrattarie, apriranno le
„ loro porte; ansiose di gareggiare in
„ fedeltà nell' avvenire colle Città com-
„ pagne. Piace egualmente al mio cuo-

„ re il lusingarei, che quei vostri Con„ cittadini, i quali si resero meritevoli „ di esser da voi separati, anelino in „ questo momento di emendare la pas„ sata condotta, e di giurare unitamen„ te a voi, quella fede, che debbono al „ loro legittimo Sovrano. A questa con„ dizione, siccome un dolce movimento „ m' invita ad usare sempre quella cle„ menza, che ammetteranno le circo„ stanze, così son certo, cari e fedeli „ Sudditi, che imiterete ancor voi il „ mio esempio; che abbraccerete i vo„ stri Fratelli pentiti; e che allora tut„ te le volontà, tutt' i mezzi, l' opra e „ gli sforzi di tutti, si rivolgeranno una„ nimemente al grande oggetto della di„ fesa comune. „

„ Affidando intanto al mio Mini„ stro Plenipotenziario Cavalier D. An„ tonio Micheroux la cura di porre ad „ effetto in favor vostro siffatte mie amo„ rose intenzioni, e pregandovi dal Cie„ lo felicità e gioja nell' interno delle „ vostre mura, vittoria e trionfo sopra „ di chiunque osasse di aggredirvi; mi „ dico con vera affezione. „

Vostro buon Padre e Sovrano

FERDINANDO.

Questo Proclama ripieno di paterne ed affettuose espressioni non solo giovò per incoraggire, e confermare nella loro sommissione al legittimo Sovrano quelle Città e popolazioni, che già erano tornate al loro dovere, ma servì ancora di eccitamento a cedere a tali amorosi inviti, e tenere insinuazioni per quelle Città che ancor si conservano contumaci, e ribelli. I progressi perciò delle armate Realiste ed insurgènti furono quanto maravigliosi tanto rapidi cosicchè nello spazio di soli 20. giorni rientrarono nella obbedienza del loro Sovrano due terzi del Regno.

Ma già i rapidi portentosi successi delle due Aquile Imperiali nella parte settentrionale d'Italia aveano obbligato il General Francese Macdonald con la maggior parte della sua armata ad abbandonare la Città stessa di Napoli e lasciate alcune piccole guarnigioni in diversi posti importanti era accorsa in ajuto del General Moreau, ed a riunirsi alla di lui armata. Allora il prode ed ammirabile Cardinal Ruffo eccitato dalle gloriose vittorie degli Alleati non meno che incoraggito dai recenti successi che le sue truppe avea-

no riportate inogni incontro dopo aver battuti i Repubblicani, e ripresi molti importanti posti risolvè di avanzarsi coraggiosamente verso la Capitale. Egli era persuaso, che non dovea se non presentarsi per mettere in fuga e dissipare i nemici, e così avvenne. Le truppe Russe, e quelle del Re, cui era stato dato il nome d'Armata Cristiana, osservavano ovunque la più gran regolarità, e la più esatta disciplina militare, onde eran ricevute con le maggiori acclamazioni dagli abitanti delle Città, ed erano adorate da tutti i popoli, che le proclamavano come loro fratelli, e liberatori.

Ma già una forte colonna di patriotti ultimo sostegno della Repubblica Napoletana all'avviso degli avanzamenti delle truppe Regie si era appostata a Portici con idea di far fronte e d'arrestare la loro marcia. Essendo sopraggiunta l'armata Cristiana si posero le due armate in ordine di battaglia. I Repubblicani furono attaccati con gran vivacità, e valore, e corrisposero col più vivo fuoco resistendo per lungo tempo con molto coraggio ad una forza assai superiore, onde restarono sul campo di battaglia molti morti da una parte e dall'

altra. Allora il Comandante Sorokin, alla testa dei Russi si mosse con la bajonetta in canna e con tale impeto andò addosso al nemico, che i Repubblicani non potendo resistere al loro furore si ritirarono con precipitosa fuga riprendendo il sentiero della Torre della Annunziata, d'onde erano venuti. Più di trecento Patriotti rimasero uccisi, e molti furono feriti, e sessanta restarono prigionieri. Cinque cannoni, e due bandiere caddero in potere dei Realisti.

Dopo questa decisiva azione Sua Eminenza il Cardinal Ruffo si pose in marcia con le sue coraggiose truppe composte di Calabresi, e di gente levata in massa e giunse presso la popolata e grande Città di Napoli. I Repubblicani che erano in gran numero si erano schierati al Ponte della Maddalena ove aveano piantate delle forti batterie per impedire l'ingresso nella Città ai Partitanti del Re, convenne perciò venire alle mani. Si presentarono pertanto nel dì 12. Giugno i Realisti avanti al Ponte della Maddalena, ove attaccarono col massimo vigore i nemici. Presentarono questi la più ostinata resistenza, e si fece da ambe le parti il più vivo fuoco

d'artiglierìa e di moschetterìa. Il combattimento non fu molto lungo, ma sanguinoso. I Partitanti Francesi vi perderono molti dei loro capi, e dei loro soldati, nè pochi restarono morti dalla parte degli Insurgenti. Ma finalmente i Repubblicani furono respinti, e interamente disfatti si ritirarono essi alle ore due della notte, e repartitamente si chiusero entro i vicini castelli.

L'Armata del Re entra in Napoli. Si sparge gran sangue ed avvengono degli orribili fatti. Si prendono i Castelli della Città.

C A P. II.

Nella mattina del dì tredici Giugno fu preso per assalto dall'armata del Re il Castello del Carmine, e quindi la medesima entrò coraggiosamente nella Città, ove era stato disposto un gran partito in favor suo. Da pertutto si odono risuonare liete voci di viva il Re, ma sono queste infelicemente interrotte dallo strepito dei cannoni che erano stati posti ai capi delle strade dai Repubblicani, e dai colpi di fucile, che si tiravano dai balconi, e dalle finestre dei loro Partitanti. Frattanto il tumulto e l'allarme andava aumentandosi in tutta la Città. I Realisti si avanzavano nella Città con intrepidezza e valore, i Repubblicani si battevano da disperati, e ove rimanevano dispersi si gettavano nelle case d'onde tiravano con una tal furia, e con sì vivo fuoco, che l'armata Cristiana perse molta brava gente. Chi po-

trebbe descrivere i piccoli, e moltiplici combattimenti, che si fecero nel corso di questa mattinata? Non vi fu quasi una strada che non restasse tinta dal sangue dei due partiti, che scorreva a ruscelli. I soldati s'incontravano, si attaccavano e si battevano ora a colpi di fucile ora a colpi di spada e di bajonetta. Non si vedea sul pavimento, che del sangue, e degli uomini, e dei cavalli uccisi sparsi quà e là. Le lamentevoli grida dei feriti, e dei moribondi unite al pianto doloroso, e ai gemiti dei paesani testimoni di questo orribile spettacolo accrescevano l'orrore dei combattimenti così che sembra che non vi sia stata mai Città spettatrice, e teatro d'una tragedia più terribile, e più sanguinosa di questa.

In questo aspetto di cose tanto spaventevole un altro funesto orrore si aperse. Il basso popolo composto per la maggior parte di Lazzaroni gente la piu incolta, e la più barbara che idear si possa e dedita alle rapine credè di poter profittare di questo tempo di perfetta anarchia e si abbandonò ad assalire ed a saccheggiare le case dei particolari senza alcun riguardo e distinzione. Più

di quattrocento famiglie soffrirono un terribil sacco, e furono spogliate dei loro migliori effetti, e ricche supellettili, tra le quali la maggior parte furono di savi ed ottimi realisti: molte si poterono a fatica liberare da tale infortunio col somministrare delle grosse somme di danaro.

In mezzo a sì terribile tumulto si attaccò il fuoco al Palazzo a Toledo degli ex-Gesuiti contiguo alla Chiesa nominata di San Ferdinando, nè essendovi chi accorresse ad estinguer le fiamme rimase tutto bruciato ed incenerito. All'aspetto di tanta strage, e crudeltà si accese il popolo del più insano furore, così che alla sola voce di Giacobino da chiunque asserito o immaginato si fosse massacravasi impunemente qualunque persona avesse incontrata per le strade, che fosse stata di tal colpa imputata o caduta in sospetto. Per tal mezzo un numero incredibile di vittime innocenti d'ogni stato, d'ogni condizione, d'ogni età, e fin d'ogni sesso furono barbaramente sacrificate, le quali si videro con una crudele inumanità essere strascinate per le strade, scannate, ed anco bruciate vive.

La confusione, il terrore, ed uno

sbigottimento incredibile occupava l'animo di tutti gli abitanti ai quali rimaneva anco mal sicuro l'asilo il più segreto delle loro case. Mentre il basso popolo, ed i Lazzeroni intenti erano ad arrestare le persone sospette ed a commettere crudeltà rapine ed orrori i Realisti uniti ai Russi piantarono delle forti batterie in diversi punti della Città ed investirono il Castel nuovo, ed il castel dell'Uovo. Gli assediati si difesero da disperati, ma furono attaccati con tanto vigore, che in breve tempo questi due castelli furon presi dai Realisti. Tali operazioni erano combinate e coadiuvate dagli Inglesi, dei quali contemporaneamente era entrata in porto la Flótta comandata dal Contro-Ammiraglio Nelson, e composta di 18. Vascelli di linea alcuni dei quali erano Portughesi. Già tutti i forti della Città erano in man dei coalizzati eccettuato il Castel S. Elmo la di cui guarnigione era tutta composta di Francesi. Il Gen. Russo, ed il Generale Inglese l'assediavano con le loro truppe dalla parte di Camaldoli, Infrascata, e Vomero. Nel dì 24. Giugno si cominciò il cannoneggiamento, che fu per tre volte interrot-

to, perchè il Comandante Francese voleva entrare in trattativa di capitolazione, ma non si convenne mai nelle condizioni. Un gran numero di partitanti Francesi, i quali non aveano potuto occupare gli altri forti, ed erano stati impediti dai Francesi di entrare nel Castel di Sant Elmo si rinchiusero nel Convento di S. Martino situato sotto il Castello medesimo. Fecero essi da questo posto un vivissimo fuoco contro i Calabresi, e contro i Fucilieri detti di Montagna, che avevano da ogni parte circondato quel luogo, e che corrispondevano con eguale vivacità. Gli sforzi degli Assediati non furono che inutili, e la loro ostinazione non servì ad altro, che ad accrescere la loro perdita, e la loro rovina. Mentre i due partiti si battevano in tal maniera continovava sempre il fuoco contro il Castello. I mortai non cessavano di lanciare bombe incendiarie, ed il cannone faceva una terribile strage. Quando il Comandante Francese Mejan dopo aver resistito per tredici giorni chiese di capitolare e dovè rendere il Castello con le seguenti condizioni.

Capitolazione conchiusa tra la Guarnigione del Forte S. Elmo, e le Truppe di S. M. Siciliana, e de' suoi Alleati.

Art. I. „ La Guarnigione Francese „ del Forte di S. Elmo si renderà prigioniera di guerra a S. M. Napoletana e suoi Alleati, e non servirà contro alcuna delle Potenze che sono attualmente in guerra contro la Repubblica Francese, fintantochè ella sia „ regolarmente cambiata. „

Art. II. „ I Granatieri Inglesi prenderanno possesso della Porta del Forte dentro il giorno. „

Art. III. „ La Guarnigione Francese sortirà dimani dal Forte con le sue armi ed a tamburo battente; le truppe depositeranno le loro armi fuori della porta del Forte, ed un distaccamento di truppe Inglesi, Russe, Portoghesi, e Napoletane prenderanno possesso del Castello. „

Art. IV. „ Gli Ufiziali conserveranno le loro armi. „

Art. V. „ La Guarnigione sarà imbarcata sopra la Squadra Inglese, fintantochè saranno preparati i bastimen-

„ ti necessari per trasportarla in Fran-
„ cia. „

Art. VI. „ Quando i Granatieri
„ Inglesi prenderanno possesso della
„ Porta, tutti i sudditi di Sua Maestà
„ Siciliana saranno consegnati agli Al-
„ leati. „

Art. VII. „ Una guardia di soldati
„ Francesi sarà situata intorno alla Ban-
„ diera Francese per impedire che sia
„ distrutta. Questa Guardia resterà fin-
„ tantochè la guarnigione sarà sortita,
„ e che ella sia rilevata da un Ufiziale,
„ e da una Guardia Inglese, alla quale
„ sarà dato l'ordine di abbassare il Pa-
„ viglione Francese, e inalberare quello
„ di S. M. Siciliana. „

Art. VIII. „ Tutta la proprietà par-
„ ticolare sarà conservata a ciascuno
„ proprietario. Ogni proprietà pubblica
„ sarà consegnata col Forte, egualmen-
„ techè gli effetti provenienti dal sac-
„ cheggio. „

Art. IX. „ I malati che non sono
„ in grado di essere trasportati, reste-
„ ranno a Napoli con de' Chirurghi Fran-
„ cesi, saranno mantenuti a spese della
„ Nazion Francese, e saranno rimanda-

„ ti in Francia subito dopo la loro gua-
„ rigione . „

Fatta nel Forte di S. Elmo agli 11.
Luglio 1799.

Com. MEJAN.

IL DUCA DELLA SALANDRA, Tenente Generale degli Eserciti di S. M.

TOMMASO TROUBRIDGE. Capitan Comandante la Nave di S. M. Brittannica il *Culloden*, e Comandante delle Truppe Inglesi e Portughesi all' attacco di S. Elmo.

CAPITANO BAILLIE, Comandante le Truppe di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Eseguita questa capitolazione furono arrestati e condotti nelle carceri tutti i partitanti Francesi che si trovarono nel Convento di S. Martino, e negli altri castelli. Il loro numero ascendeva a più di ottomila uomini senza contare tutti quelli che erano rimasti uccisi dalle armi nelle diverse azioni, che aveano do-

vuto sostenere, e senza comprendervi molti massacrati dal popolo, e non pochi in principio portati sulle lance in alto mare ed ivi strozzati, e gettati ai pesci, non meno che tutti quelli sorpresi nelle strade, e nelle case e gettati dalle finestre, o condotti a bordo delle navi Inglesi ed ivi giustiziati, ed annegati nel mare, fra le quali molte donne d' ogni rango, e condizione.

Quindi una suprema Giunta di Stato indipendente, ed arbitraria, ma composta dei più integerrimi soggetti fu stabilita dall' Augusto Sovrano, la quale si occupò con la più indefessa attenzione nella causa dei rei detenuti, ed ora col confine, ora con la mannaia, coll' esilio, e con la forca, ed altre pene giudicò opportuno di finir di purgare quella Capitale e quel Regno dalla funesta infezion democratica, che avea guasta e corrotta quella vasta popolazione.

Mentre si danno delle ottime disposizioni per ristabilire il buon ordine nella Capitale e nelle Provincie si prendono le Città di Gaeta e di Capua e tutto il Regno ritorna all' obbedienza del Re.

C A P. III.

MA allontaniamo oramai il pensiero da questi crudeli orrori, e chiudiamo questa dolorosa scena di strage, e di sangue con ammirare le cure indefesse, e le vigilanti premure con le quali quel savio governo in breve tempo ristabilì la tranquillità ed il buon ordine in quella gran Dominante, dopo che era stata per molti giorni il bersaglio della prepotenza, e dell' anarchia.

Giunse da Palermo con la sua squadra il clementissimo Re e mostrò la più gran sensibilità e dolore alle orribili sciagure, e crudeli disordini avvenuti, e senza dipartire dal bordo della sua flotta ancorata alla Rada di quel Porto di altro non si occupò che del tanto necessario e salutare oggetto di riparare i mali, che affliggevano quella disgraziata Città. Si dette tutta la premura di dare

al Pubblico contrassegni di umanità, e di moderazione verso quei delinquenti, che si erano lasciati sedurre e corrompere da ree massime, e volle nel tempo istesso dimostrare la sua piena riconoscenza e soddisfazione verso quei sudditi che si erano mantenuti fedeli al Sovrano, ed uniti si erano con gli Alleati alla riconquista del Regno. Distinse principalmente il Cardinal Ruffo con le sue beneficenze, e lo dichiarò Luogotenente e Capitano Generale del Regno di Napoli. Quindi per manifestare quanto fosse a cuore della Sua Real Maestà di ristabilire la quiete e la pace diresse ai suoi fedeli ed amati popoli della Capitale e del Regno di Napoli la seguente lettera.

„ La Divina Provvidenza ha coro„ nati i miei sforzi, e quelli dei miei „ fedeli, e grandi Alleati, e delle va„ lorose, e fedeli mie popolazioni mer„ cè l' indefessa cura del mio fedele, e „ degno Vicario Generale Cardinale Ruf„ fo, e dei bravi ed attaccati loro capi. „ Io son venuto, miei cari sudditi, che „ amo con la più viva paterna tenerez„ za per far cessare l' anarchia, proteg„ gere i buoni, ed assicurargli dagli in-

„ sulti, e dalle insidie dei malvagi ri-
„ belli, co' quali non ho mai voluto che
„ si capitolasse, sempre avendo prescritto,
„ che ad essi altro rifugio non rimanes-
„ se, se non quello della mia clemenza,
„ che soltanto potevano e dovevano im-
„ plorare. „

„ V' indirizzo ora miei cari e fe-
„ deli sudditi questa mia lettera per te-
„ stimoniare al mio bravo e leale popo-
„ lo della Capitale del Regno di Napo-
„ li, che ha preso le armi e combattu-
„ to in sostegno della nostra Sagrosanta
„ Religione, e della mia Corona tutta
„ la riconoscenza, che provo, e conser-
„ verò sempre per gli sforzi coraggiosi,
„ che ha fatti. Il vostro esempio rimar-
„ rà nella memoria degli uomini infin-
„ chè la virtù, e la fedeltà al proprio
„ Principe saranno in venerazione. „

„ Colla più indefessa instancabil cu-
„ ra mi applicherò come sempre ho fat-
„ to al vostro bene sollievo e sicurezza
„ futura. Iddio vi ricolmi delle sue ce-
„ lesti benedizioni a seconda dei voti
„ del vostro amorosissimo Padre e Re.

FERDINANDO.

Mentre così ristabilivasi l' ordine nella Capitale diversi corpi d' insurgenti condotti da zelanti e coraggiosi capi si occupavano della riconquista del restante delle Provincie del Regno. Già le truppe di Salomone avean ripresa la bella e ricca Città di Aquila sebben munita da un buon Castello, e con essa tutta la Provincia dell' Abruzzo Ulteriore era ritornato alla primiera obbedienza. Non meno valoroso l' Abate Pronio, che più volte avea nell' Abruzzo resistito ai Francesi, e gli era riescito di battergli, avea riconquistata la forte Città di Pescara, e la rispettabile sua Fortezza, e dirigendo l' appresso suo Proclama agli Abruzzesi avea rese all' antico padrone tutte le provincie degli Abruzzi.

FERDINANDO IV. ec. ec.

Don Giuseppe Pronio *General Comandante per S. M. nelle tre Provincie di Abruzzo tanto nel Militare, che nel Politico ed Economico.*

„ Lasciando ad altri valorosi Abruz-
„ zesi il rumore delle parole, facciamo
„ noi che parlino i fatti. Dopo due

„ mesi di assedio, nel quale le nostre
„ instancabili Truppe hanno dato le più
„ luminose riprove del loro coraggio,
„ finalmente è caduta nelle nostre mani
„ la Real Fortezza di Pescara. Già
„ sventola in essa l'adorata trionfal Ban-
„ diera del nostro amabilissimo Sovrano.
„ Nelle mani de' fedeli sudditi di S. M.
„ ella sarà sempre inespugnabile. Gioi-
„ tene dunque, o popoli di Abruzzo al
„ nostro comando affidati. Con festose
„ illuminazioni ciascuna Città, Terra,
„ o Castello subito, e per tre giorni
„ continui manifesti ed accresca la pub-
„ blica gioja. Si rianimi da pertutto il
„ commercio di mare e di terra, giac-
„ chè col Divino ajuto, e col valore del-
„ la nostra Armata abbiamo vinti e fu-
„ gati da tutti gli Abruzzi i nemici del-
„ lo Stato e della Religione.

Dato in Pescara il dì 1. Luglio 1799.

GIUSEPPE PRONIO *Comandante Gen.*

LUIGI JANNUCCI *Segretario.*

Eseguita la totale espulsione dei Francesi anco dall' Abruzzo altro non

restava che la presa delle due Fortezze di Gaeta, e di Capua per la totale riconquista del Regno. Già il valoroso Michele Pezza soprannominato *Fra Diavolo* dopo avere inquietati e sbaragliati i Francesi nel loro passaggio verso Itri avea investita, e chiusa da stretto blocco la Città di Gaeta, che è difesa da un forte, e da una buona Cittadella, ed era guarnita da un sufficiente numero di truppa Francese. Anco il bravo Leon di Toro, dopo essersi anch'egli opposto vigorosamente in diverse occasioni ai Repubblicani, avea posto uno stretto blocco alla forte e riguardevole Città di Capua. Questa Città si sostenne fintanto che sopraggiunse un corpo di truppe Alleate. Allora vedendosi priva di ogni soccorso chiese di capitolare, e fu convenuto nelle seguenti condizioni tra le truppe di sua Maestà Siciliana, ed i suoi Alleati da una parte e tra la Guarnigione Francese dall'altra.

Art. I. „ La Guarnigion Francese, „ Cisalpina, e Pollacca di Capua si renderà prigioniera di guerra a S. M. „ Napoletana, e suoi Alleati; e non servirà contro alcuna delle Potenze, che „ sono attualmente in guerra contro la

„ Repubblica, fino a che la stessa guar-
„ nigione sia regolarmente cambiata. „

Art. II. „ I granatieri Inglesi pren-
„ deranno possesso delle due Porte; e
„ della Piazza dopochè gli Articoli si
„ saranno cambiati.

Art. III. „ La Guarnigione Francese
„ uscirà domani dalla Piazza colle sue
„ armi, e a tamburo battente. Le trup-
„ pe deporranno le loro armi e le loro
„ bandiere fuori della Porta; e un Di-
„ staccamento di truppe Inglesi, Russe,
„ Portughesi, e Napoletane prenderà pos-
„ sesso della Piazza dimani a sera.

Art. IV. „ Gli Ufiziali riterranno
„ le loro armi. „

Art. V. „ La Guarnigione sarà im-
„ barcata sulla Squadra Inglese fino a
„ che siansi preparati i bastimenti ne-
„ cessarj per trasportarla in Francia. La
„ medesima sarà scortata a Napoli sotto
„ la lealtà degli Inglesi. „

Art. VI. „ Quando i granatieri In-
„ glesi prenderanno il possesso della Piaz-
„ za tutti i sudditi di S. M. Siciliana
„ saranno consegnati agli Alleati. „

Art. VII. „ Una guardia di soldati
„ Francesi sarà posta intorno alla ban-
„ diera Francese, per impedire che sia

„ distrutta. Questa guardia vi resterà fi-
„ no a che tutta la Guarnigione sia u-
„ scita, e rilevata da un Ufiziale ed
„ una guardia Inglese, la quale avrà
„ l'ordine di togliere la bandiera Fran-
„ cese, e d'inalberare quella di S. M.
„ Siciliana. „

Art. VIII. „ Ogni proprietà parti-
„ colare sarà conservata a chi apparten-
„ ga. Ogni proprietà pubblica sarà con-
„ segnata insieme colla Piazza. „

Art. IX. „ I malati, che non sono
„ in istato di essere trasportati, reste-
„ ranno a Capua con de' Chirurghi Fran-
„ cesi, e saranno trattati a conto della
„ Repubblica. Essi saranno mandati in
„ Francia subito che saranno guariti. „

Fatto a Capua il dì 28 Luglio 1799.

Il Gen. di Br. Com. di Capua GIRARDON.

I. TROUBRIDGE *Cap. del Vas. di S. M. il* Culloden, *e Com. in capo delle Forze impiegate all' assedio di Capua.*

Il Maresciallo DE BOURGARD *Com. della truppa di S. M. Siciliana.*

Capitan Tenente BAILLIE *Comand. delle truppe di S. M. Imperiale all' assedio di Capua.*

Firma . . . . . del Comandante delle truppe Ottomanne.

Seguita nel dì 29. Luglio l'evacuazione e consegna della Città, e Castello di Capua si entrò pure in trattativa per rendere la Piazza di Gaeta, e fu accordata alla guarnigion Francese la seguente Capitolazione, „

Art. I. „ Sul riflesso che la guarnigione di Gaeta non è stata regolar-
„ mente assediata ma soltanto bloccata,
„ S. M. il Re delle due Sicilie accor-
„ derà alle truppe di Gaeta di uscire
„ dalla Fortezza con gli onori di guer-
„ ra, a portar seco loro li schioppi, le
„ bajonette, le spade, e cartocciere, e
„ di non essere mandati in Francia col-
„ la condizione di prigionieri di guer-
„ ra. „

Art. II. „ La Piazza sarà consegnata
„ in virtù del precedente articolo ad un
„ Ufiziale, che sarà destinato a prende-
„ re il possesso senza però farsi alcun
„ saccheggio, nè alterarsi verun effetto
„ esistente in quella piazza. „

Art. III. „ La guarnigion Francese
„ potrà portar seco tutte le sue pro-
„ prietà private e particolari, ma tutti
„ gli effetti pubblici saranno lasciati in
„ quella Piazza. „

Art. IV. „ Nessun soldato di Sua

„ Maestà Siciliana sarà portato in Fran-
„ cia colla guarnigion Francese, ma
„ tutti debbono esser rilasciati all' Ufi-
„ ziale destinato a prender possesso di
„ quella Piazza. „

Art. V. „ Gli ammalati della guar-
„ nigione saranno curati da proprj Chi-
„ rurghi a spese della Repubblica Fran-
„ cese, e saranno mandati in Francia
„ quando saranno ristabiliti. „

Art. VI. „ Un distaccamento di
„ truppe di S. M. Siciliana o dei suoi
„ Alleati prenderà possesso delle Porte
„ della Piazza due ore dopo che si
„ sarà presentata questa Capitolazione, e
„ l' imbarco della guarnigione avrà luo-
„ go 24. ore dopo che si sarà preso
„ possesso delle porte secondo che sarà
„ convenuto con i due Ufiziali Coman-
„ danti. „

Fatta a Napoli 31. *Luglio* 1799.

GENERAL ACTON

NELSON

Il Generale di Brigata GIRARDON

Tali furono le condizioni alle quali furon rese alle armi di S. M. Siciliana le due Fortezze di Capua e Gaeta, con l'evacuazione delle quali restò totalmente libero il Regno tutto dalla invasione dei Francesi. Circa quattromila soldati Francesi furono fatti prigionieri, i quali furono subito imbarcati, e spediti a Tolone.

Allora il Real Sovrano che era tutto occupato nel ristabilire il buon ordine, e la traquillità nelle diverse Provincie del Regno destinò per questo interessantissimo oggetto quattro Vicarj Generali, e scelse a coprire tali riguardevoli dignità il Vescovo di Policastro, il Marchese di Valva, il Consiglier Ferrante, ed il Consigliere Marrano. Il primo di questi fu incaricato di presedere alle Provincie di Trani, Lucera, e Montefusco; il secondo alle Calabrie, alla Basilicata, alla Provincia di Lecce; il terzo ai tre Abruzzi; ed il quarto alle Provincie della Terra di Lavoro, e di Salerno. Distribuì pure molti riguardevoli impieghi, e ricche pensioni a diversi soggetti, che si erano meritata la sovrana riconoscenza, e per assicurare con giustizia e proporzione con-

veniente la distribuzione delle ricompense, diresse al Cardinal Ruffo un Real dispaccio, che fu pubblicato, e che non tralasciamo di riportare estesamente perchè fa onore alla memoria, ed al buon cuore di questo Re ottimo e generoso.

FERDINANDO IV.

Per la grazia di Dio Re delle due Sicilie, di Gerusalemme ec. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. ec.

EMINENTISSIMO SIGNORE

„ L'invasione, che fecero nella maggior parte di questo Regno di Napoli i nemici della Religione, e di „ ogni ben ordinata civile Società, „ secondati, e protetti da un numero di „ vili, e deliranti loro proseliti, quantunque abbia recato non lievi sciagure alle popolazioni, tuttavolta per alto „ disegno della Provvidenza, questi medesimi disastri hanno fortunatamente servito, in così mascherata corruzione, a „ far discernere e distinguere dal numero

„ ingente de'fedeli, ed affezionati Sudditi
„ del Re, quelli che mancando a' più sa-
„ cri doveri, e giuramenti ardirono di nu-
„ drire le più ree massime, e di tenta-
„ re la rovina dell'Altare, e del Tro-
„ no. Debellati i nemici, ed i ribelli,
„ in brevissimo tempo, col potente, e
„ manifesto ajuto di Dio punitore de'
„ malvagi; salvato lo stato, e ripristina-
„ ta la tranquillità de'suoi Popoli, Sua
„ Maestà ha rivolte le cure del Paterno
„ Suo Real Animo ad assicurare i suoi
„ Vassalli contro gli ulteriori attentati
„ ostili che far si potessero e contro
„ tutti coloro, che profittando delle cir-
„ costanze, o abusando della forza pertur-
„ bassero la Società, o commettessero vio-
„ lenze e depredazioni in danno delle
„ Comunità, e de' particolari. Ma nel
„ tempo stesso la Sovrana sua attenzione
„ non ha tralasciato di rivolgersi ancora
„ sopra quelle popolazioni, e sopra que'
„ Particolari, che in tale emergenza han
„ dimostrato il loro speciale attaccamen-
„ to alla Reale Corona, ed a coloro,
„ che portando al più alto grado i do-
„ vuti sentimenti di affezione, e di leal-
„ tà, hanno col consiglio, o colle ope-
„ re sostenuto i buoni, perchè non va-

„ cillassero, hanno animata la gente ad
„ unirsi per la difesa della santa, e giu-
„ sta causa del loro Sovrano, e che per
„ questo hanno impugnate le armi, onde
„ abbattere il nemico tanto più difficile
„ a superarsi, quanto che impiegava non
„ già la forza di generoso guerriero,
„ ma l'astuzie, e le più seducenti ma-
„ niere per corrompere gli stupidi, e
„ gl'ignoranti, ed i più vergognosi in-
„ intrighi per opprimere, e distruggere
„ la gente onesta, e dabbene. La M.
„ S. quindi ha date le convenienti prov-
„ videnze per essere esattamente infor-
„ mata dei servizj di tutti costoro, che
„ abbiano meritata la Sovrana, e la pub-
„ blica riconoscenza; e benchè S. M.
„ sia intimamente persuasa, che perso-
„ ne, che tanto generosamente hanno
„ affrontato i pericoli, non possono aver
„ avuto altr' oggetto, nè aver altro de-
„ siderio, che di quella gloria, che già
„ tanto giustamente hanno essi acquista-
„ ta; tuttavolta è determinata a far,
„ che tutti sperimentino gli effetti della
„ Sovrana Clemenza, affinchè perpetua
„ sia la memoria del merito beneficato.
„ Vuole pertanto S. M., che V. Em.
„ faccia palesi queste Sovrane Disposizio-

„ ni del Real Animo a tutte le Univer-
„ sità, e Popolazioni, che si sono se-
„ segnalate per la loro fedeltà, a tutti
„ i Capi delle così dette Società de'
„ Realisti, che formaronsi per iscuotere
„ il tirannico giogo dell' intruso infame
„ governo repubblicano, a tutti coloro
„ specialmente, che unironsi alle Reali
„ Schiere condotte dall' Em. V., e che
„ nel pugnare di queste si distinsero per
„ coraggio, e fedeltà; a tutti i Capi, ed
„ Ufiziali delle Masse di gente armata,
„ che nelle varie Provincie del Regno com-
„ batterono, e tuttavia combattono ora
„ nello Stato Romano i nemici, ed i
„ ribelli; e finalmente a tutti quei Cor-
„ pi delle Reali truppe, che sono im-
„ piegati a discacciare il nemico, e a
„ riacquistare il Regno, e che manifesti
„ esser Sovrana Determinazione di S. M.
„ nel far ritorno per altro brevissimo
„ tempo nella Sicilia di rimunerare tutti
„ i servigj renduti in detta occasione
„ del riacquisto felicissimo della Capita-
„ le e del Regno, e di avere una spe-
„ ciale considerazione per tutti quei Pae-
„ si, che non hanno permesso di pian-
„ tarsi nel medesimo l' infame albero del-
„ la chimerica libertà, e che a tal og-

„ getto attenderà ivi da V. Em., e da
„ altri tutti quelli ulteriori riscontri, e
„ notizie, che si sono dalla M. S. ri-
„ chieste per verificare il merito di cia-
„ scuno, affinchè proporzionatamente, di
„ mano in mano, e nel maggior modo
„ che convenga, e sia possibile, pos-
„ sa prontamente dispensar le Sovra-
„ ne Beneficenze, dando ad ognuno il
„ compenso delle fatiche, che abbia
„ durato, o de' danni, che abbia sof-
„ ferto, o que' contrassegni di Real
„ gradimento che meritino taluni, che
„ siensi segnalati nel conservare per la
„ sua Real Persona quella fede, ed at-
„ taccamento, che S. M. con tanta sod-
„ disfazione, e tenerezza, nella sua di-
„ mora in questa Rada, ha osservato
„ conservarsi costantemente nel suo Po-
„ polo, che la M. S. ha tanto amato,
„ ed amerà sempre. „

„ Partecipo tuttociò a Vostra Emi-
„ nenza, perchè le serva a disporne l'
„ adempimento, facendo pubblicare per
„ le stampe questo Real Dispaccio. „

Dalla Rada di Napoli a dì 4. Agosto 1799.

Eminentissimo Signore
Signor Cardinal ruffo.

GIOVANNI ACTON.

Dopo aver date il Real Sovrano tante disposizioni, onde far tornare la pace, e la tranquillità nei suoi Stati, della quale grandemente Egli si occupò in tutto il tempo di un mese, nel quale si trattenne a bordo del Vascello dell' Ammiraglio Nelson nella rada di Napoli quasi spettatore di tante gloriose imprese, ripartì felicemente, e si restituì alla Capitale di Palermo, ove giunse nella mattina del dì 8. d'Agosto prevenuto dai pubblici desiderj di quella popolazione. Il di Lui ingresso fu un vero trionfo. Un concorso immenso di popolo andò ad incontrarlo alla marina, ed interrompeva coi replicati evviva il suono degli spari delle artiglierie. Incontrato quindi ed accolto dall' Augusta Real Famiglia con seguito di carrozze, e di numerosa cavalleria giunse con imponente corteggio al Duomo ove all' arrivo del Re fu intonato il solenne *Te Deum* in rendimento di grazie d'avere Iddio coronato con la più gloriosa e completa vittoria le armi dell' Augusto Sovrano.

L' Armata Napoletana prende Terracina, ed avanzandosi nella Campagna Romana a Frascati batte l' armata Repubblicana, e la costringe a ritirarsi dentro Roma.

C A P. IV.

RIstabilito in una maniera sì sollecita e portentosa il trono di Napoli l' intrepido Cardinal Ruffo fu animato da ardente zelo di intraprendere l' impresa di Roma e di recuperare all' antico padrone la Sede ed il Soglio dello stato Romano con rendere il Vaticano al Supremo Capo della Chiesa Cattolica. Messe perciò in marcia una forte divisione dell' l' armata Napoletana alla volta della Campagna Romana, sotto gli ordini del Comandante in capo Gio. Batista Rodio. Il primo luogo che venne attaccato fu la bella Città di Terracina sulle frontiere della Terra di Lavoro, che è situata vicino al mare sul pendio d' una montagna in un terreno dei più fertili dell' Italia. Sebbene fosse stata messa questa piazza dai Francesi in qualche stato di difesa fu agevole impresa all' armata Napoleta-

na di impadronirsene, con far prigioniera di guerra la guarnigione composta di circa mille uomini della nazione Francese, che furono imbarcati, e spediti a Tolone. La conquista di questa Città di frontiera aperse la strada all' armata Napoletana per penetrare nella Campagna Romana, e fu senza alcuno ostacolo occupata l' antica e popolata Città di Velletri che è posta presso la via Appia sopra una amena collina.

Da questa Città fu portato nel dì 8. Agosto il quartier generale della Vanguardia dell' Armata soprannominata Cristiana a Valmontone, e nel dì seguente si pose in marcia alla volta della Città di Frascati, che è situata a piè d' una montagna a poche miglia di distanza da Roma. Giunti i picchetti avanzati all' osteria della Molara trovarono i posti avanzati dei Francesi, che si dettero alla fuga. Si avanzò allora la colonna in ordine di battaglia fino al capocroce delle strade, che conducono da sinistra a Varino, da destra a Frascati, e dal centro a Roma. Quivi una colonna Francese di circa 400. uomini comandata dall' Ajutante Generale Velier si era posta in una imboscata, e cominciò a far fuoco

sopra i Napoletani. Si postarono da questi i cannoni nella strada, e si corrispose con tanta veemenza contro i nemici, che molti restarono uccisi dai colpi dei cannoni a mitraglia, onde dopo aver fatta qualche resistenza rimasero interamente disfatti, e si dettero ad una precipitosa fuga. La colonna Napoletana si accostò verso Frascati, che essendo stata trovata in Stato di difesa, fu subito presa d'assalto. Volea la truppa abbandonarsi al saccheggio facendo uso del diritto della guerra, ma il Gen. Comandante Rodio con quella umanità che lo distingue accorse ad impedirlo, e pronti furono i suoi soldati ad ubbidirlo. Si stette in arme tutta la notte quando allo spuntar del giorno si sentirono i posti avanzati della strada Romana già attaccati col nemico. Giunse questi fino all'ingresso della Città, dalla quale essendosi cominciato a far giuocare l'artiglieria, si allontanò da quel punto, ma dividendosi poi in due colonne si diressero queste a due altre porte della Città. Erano esse comandate dal Gen. di Divisione Pietro Garnier Comandante della Repubblica Romana, che era stata posta in stato d'assedio. Si attaccò una viva zuffa

tra l' una, e l' altra parte, ma fu sì vivo il fuoco dei Napoletani, che furono costretti i Repubblicani a ritirarsi precipitosamente alla pianura due miglia distante dalla Città. Erano già tre ore che si combatteva, quando un altra colonna forte di 400. uomini condotti dall'Ajutante Generale Velier dalla strada della Marina sopraggiunse a tamburo battente a raggiunger l'altra colonna per attaccare la Città da tutti i punti. Riuscì a questa di penetrare fin dentro le mura, ma i Napoletani la riceverono contale energia, e con un fuoco si vivo dei cannoni, che i nemici furono obbligati a retrocedere dopo aver fatta per due ore la più vigorosa resistenza. Continovò per altro il fuoco, e la zuffa per tutto il restante della giornata, perchè i corpi dispersi dei Francesi si attaccavano continovamente coi Cacciatori Napoletani. Finalmente la vittoria si decise pienamente a favore dell' armata Cristiana, ed il nemico raccolte le sue truppe, che erano rimaste disperse si ritirò dentro la Città di Roma. Si fecero parecchi prigionieri, ma non furono molti quelli che morirono in questi combattimenti tanto da una parte che dall' altra: non pochi

però furono i feriti specialmente dalla parte del nemico, a cui rimase così gravemente offeso da un pezzo di mitraglia l'Ajutante di Campo del Gen. Garnier, che morì per istrada, mentre era trasportato a Roma.

Cacciati e dispersi così rapidamente i nemici da tutta la Campagna Romana perdè Roma ogni comunicazione da questa parte da cui restò bloccata. Il Gen. Comandante Rodio aspettando allora nuovi soccorsi che venivano per rinforzarlo disponea le cose per attaccare Roma medesima, e per distruggere gli ultimi miserabili avanzi di questa novella vacillante Repubblica, che andava fastosa di portare l'antico nome della Romana, benchè priva fosse di quel valore, e di quelle virtù, che soltanto resero quella un tempo sì gloriosa ed illustre. A tale effetto inviò il seguente Proclama agli abitanti di quella Città, e degli altri popoli dello Stato Romano a nome di S. Maestà Siciliana, e del di lui Vicario Generale Cardinal Fabbrizio Ruffo.

ROMANI

„ Entrano nuovamente nelle vo-
„ stre mura le armi dell' Augusto So-

„ vrano Ferdinando IV: Più non son quei
„ guerrieri, che venuti altra volta fra
„ voi si lasciarono poi vergognosamente
„ disperdere, e che altro vantaggio non
„ recarono, che l'essersi palesemente sco-
„ perti. L'Armata che io ho l'onore di
„ comandare non è di tal fatta. E' quel-
„ la stessa che fedele al suo Rè dai con-
„ fini della Calabria riacquistando per
„ un corso continovo di vittorie il Re-
„ gno tutto, è ora penetrata fino tra voi
„ per toglervi da quel giogo servile,
„ che vi ha fin ora aggravato sotto i
„ falsi titoli di libertà, e di eguaglian-
„ za. Le vostre campagne deserte, i vo-
„ stri erarj totalmente esausti, la man-
„ canza de generi i più necessarj il vo-
„ stro più piccolo commercio affatto di-
„ strutto, le arti avvilite, la povertà il
„ lutto la desolazione, ecco ciò che vi
„ ha donato la nuova Costitazione, che
„ avevate abbracciata. Ha mosse pertan-
„ to a bella posta il mio Rè le vittrici
„ sue armi verso di voi, perchè la legge
„ infallibile e grande di Dio torni al
„ primiero suo lustro, perchè cessino il
„ disordine, la strage, l'oppressione, e
„ per riedificare sulle ruine dell' Anar-
„ chia il Trono della Verità, della Giu-
„ stizia. „

„ Penetrato Egli da così dolci sen-
„ timenti, e secondando i moti del pie-
„ toso suo cuore, mi ha imposto, co-
„ me lo ha imposto ancora l' invitto
„ suo Vicario Generale Emo. Cardinal
„ Ruffo, di fàr sapere a tutti i Romani
„ la sua ferma intenzione di perdonare
„ a quei traviati, i quali o sedotti, o inti-
„ moriti, o necessitati, hanno abbracciato
„ l' infame partito Repubblicano, a meno
„ che non siano coloro, i quali prenden-
„ do le armi contro le truppe che io co-
„ mando di S M. il Rè delle due Sici-
„ lie, diano causa di ritardo all' ingresso
„ delle truppe medesime, e si rendano
„ con ciò degni di quel severo gastigo,
„ che non sarà loro in modo alcuno ri-
„ sparmiato. Io riceverò volentieri al mio
„ Campo una Deputazione delle più o-
„ neste Persone di cotesta Capitale, che
„ mai siansi mischiati in affari Repubbli-
„ cani. Tratterò con Essi, e gli mostre-
„ rò quei doni, che con mano amica ven-
„ go a presentarvi, sicuro che non m'
„ indurrete a mostrarvi il rigore delle ar-
„ mi, e degli armati, che quanto io ten-
„ go a freno ne' Paesi amici, altrettanto
„ non posso rallentare, quando si fan la
„ strada colle armi. „

„ Si previene pertanto qualunque
„ persona sia Militare, o nò di deposita-
„ re le armi all' arrivo di quelle della M.
„ S., come qualunque Potenza si trovi a
„ garantir la sedicente Romana Repubbli-
„ ca ad abbandonare il Territorio Roma-
„ no all' avvicinarsi delle medesime; poi-
„ chè in caso contrario si farà uso di quel-
„ la forza, e valore, col quale si sono fin
„ quì da questa armata superati gli osta-
„ coli tutti, che sonosi a lei frapposti.„

„ Dovete voi poi esser ben con-
„ tenti o Romani dell' arrivo di così feli-
„ ce momento. Vedete giunger fra voi
„ i seguaci della Croce, di quel Segno,
„ in cui si vincono le battaglie, e al di
„ cui apparire i nemici di Dio, del Tro-
„ no, degli Uomini fuggono intimoriti,
„ e dispersi; di quella Croce, i di cui
„ più grandi Trionfi racchiudete tra voi;
„ di quella Croce che è il solo rifugio de'
„ giusti, e l' avvilimento de' perversi. „

„ Di questo Segno alla parte de-
„ stra del Cappello per gli Uomini, e
„ nel petto per le Donne, ponendo a si
„ nistra la Coccarda rossa Napoletana do-
„ vrete tutti munirvi all' apparire del Trion-
„ fale Stendardo che portano i miei Sol-
„ dati. Correte intanto coraggiosi a ta-

„ gliare quell' infame Albero, che per
„ ogni vostra contrada vergognosamente
„ soffrite elevato. Cambiate quel segno
„ funesto d'irreligione, e di mal costume,
„ di dissolutezza, d'ogni più abomine-
„ vole vizio, coll' altro Sacrosanto del-
„ la Croce, fonte il più puro d'ogni Vir-
„ tù. E mentre ricevete fra voi questi
„ Soldati coraggiosi; che la Religione vi
„ esaltano, vi difendono l'onore, le Fa-
„ miglie, le sostanze, tirate un velo di di-
„ menticanza su i mali passati colla spe-
„ ranza di un avvenire il più felice. „

„ Non vi è ignota l'abbondanza del
„ felice Regno di Napoli. Sebbene i ne-
„ mici, che coll'inganno, e coll'oro se
„ ne apriron le porte, abbiano in sette me-
„ si d'infelice dimora tentata ogni via per
„ impoverirlo, egli è non ostante così
„ fecondo di generi, che potrà coll'u-
„ nione sua amichevole al vostro Stato som-
„ ministrarvi quel molto, che a voi man-
„ ca, e che avete sinora desiderato inu-
„ tilmente. A seconda dunque delle vo-
„ stre azioni saranno dirette le mie. Voi
„ troncherete l'infame vessillo, e io riem-
„ pierò le vostre Piazze di viveri; voi
„ vi soggetterete di buon grado all'Armi
„ Reali, e le Armi Reali prendendo le

„ parti vostre, chiameranno dalle Provin-
„ ce ubertose del Regno i più abbondan-
„ ti soccorsi. D'ora in avanti sarà tut-
„ to comune fra i Napoletani, e Roma-
„ ni, acciò e gli uni, e gli altri sommi-
„ nitrandosi la mano adjutrice si rendano
„ felici le due limitrofe Popolazioni cioc-
„ chè è lo scopo principale del mio Rè,
„ e dell' Invitto suo Vicario Generale.„

GIO. BATTISTA RODIO.

L' armata Cristiana-Aretina incaricata d' attaccare i Repubblicani nello Stato Romano occupa la Città di Perugia.

C A P. V.

LE felici operazioni dell' Armata di Napoli nella Campagna Romana erano combinate con le mosse simultanee delle truppe Alleate ed insurgenti che si facevano dalla parte di Toscana nello Stato Romano, ove maggiori però erano gli ostacoli e le difficoltà che si dovevano superare. Già l' Armata Aretina composta in gran parte delle divisioni valorose del Valdarno, e del Casentino comandate dal Tenente Mari, e dal Maggiore Marcucci era stata messa a parte di questa onorevole impresa dal Gen. Klenau, e lasciata la Città di Firenze avea fatto ritorno ad Arezzo per riunirsi sotto gli ordini del loro comandante Schneider che avea loro diretto il segente proclama.

„ Brave truppe: il vostro coraggio,
„ la vostra fedeltà, le vostre vittorie,
„ vi hanno meritato gli elogj non solo
„ della Toscana, ma di tutta l' Italia an-
„ cora, e persino del gran Suwarow, e
„ de' Generali di S. M. I. R. A. „

„ Il Sig. Conte Gen. Magg. Klenau
„ vi ha affidata la custodia de' confini del-
„ la Toscana verso lo Stato Pontificio
„ sotto i miei ordini. Vi ha invitati a
„ dare l'ultimo crollo al nemico spiran-
„ te. Non dubita, che nuovi progressi, e
„ nuove vittorie debbano coronarvi di
„ novelli Allori. „

„ E dovrò io dubitare che all'allon-
„ tanarvi dall'armata vogliate arrischia-
„ re in un'istante quella gloria, che con
„ tanti stenti vi siete acquistata?

„ Coraggio. Non ritardate colla len-
„ tezza la salute della Patria, che in voi
„ confida. Vi sono tuttora de' nemici da
„ combattere. Essi sono pochi, ed av-
„ viliti, ma pur vi sono. Se diminuite
„ la vostra intrepidezza, potrebbe cre-
„ scere il loro ardire. „

„ Che sarebbe allora delle vostre a-
„ mate famiglie, dei vostri cari amici?
„ Forse non li esporreste a nuovi peri-
„ coli? In nome del cielo, se il vostro
„ valore infranse le loro catene, conser-
„ vate l'opra vostra, conservate la loro
„ libertà. I vincoli del sangue, l'amor
„ sociale, la carità cristiana, il vostro
„ onore istesso, siano i preziosi motivi,
„ che v'ispirino la perseveranza. „

„ Il nemico in ogni dove è battuto.
„ Voi ben lo sapete. Le Vittoriose Ar-
„ mate Imperiali lo hanno disperso, e fu-
„ gato, Esse non si stancano di perse-
„ guitarlo. Imitate sì generoso esempio.
„ Le reliquie de' Repubblicani cadano sot-
„ to i vostri colpi. Compite la vostra
„ degna impresa, e consagrate all' im-
„ mortalità il vostro Nome. „

„ Quanto è soave il riposo dopo le
„ onorate militari fatiche! Voi lo godere-
„ te in mezzo agli applausi nel seno del-
„ la Patria, e dei Congiunti. „

Dal Quartier Generale di Arezzo
8. Agosto 1799.

SCHNEIDER.

Allora fu che Cortona ed Arezzo lasciate le antiche gare ed inimicizie, dopo essere state le prime a scuotere il giogo Francese le prime ancora furono ad unirsi in stretta alleanza, ed a coalizzare le loro forze. L' arrivo del Tenente Colonnello Conte Zuccato accrebbe il loro entusiasmo e coraggio per andare a cogliere nuove palme nello Stato Romano. La Deputazione di Cortona fu la

prima che spedì contro Perugia il Maggiore Luigi Passerini fino del dì 9. Luglio con una colonna di circa 700. uomini tra Cavalleria ed Infanteria. Egli fissò il suo quartiere al campo della Magione, e situò i posti avanzati nel Castello di Corciano, e nelle alture che dominano Perugia. Credevasi che mediante i diversi partiti che dominavano la Città sarebbesi resa la medesima alle prime forze che si fossero presentate, ma non fu così. Si rese perciò necessario di formare un regolato assedio e di conquistarla con la forza onde fu opportuno richiamare a tal uopo maggiori forze. L'Armata Aretina intanto andava ogni giorno aumentandosi da diversi corpi Ausiliari, degli uomini della Città di S. Sepolcro che si coraggiosi eransi mostrati nella conquista di Cospaja, e del Feudo di Monte S Maria non ostante che fossero esposti alle vendette del nemico che sovrastava a loro vicino, e degli uomini di Montepulciano, e degli armati di Castiglion Fiorentino non menoche di quelli del Monte S. Savino. Con una così riguardevole armata composta di cavalleria, e di infanteria e condotta dai loro esperti e bravi Comandanti, dei quali troppo lungo sarebbe ram-

mentare i nomi, e con un corpo di Tedeschi col treno della necessaria artiglieria accorse al primo avviso in persona il Gen. Schneider, e giunse nel dì 16. Luglio sotto le mura di quella ostinata Città, che essendo e grande e popolata non meno che situata sopra una collina, e difesa da una buona Cittadella opponeva delle non piccole difficoltà per esser presa. Si aggiunga a questo, che la sua popolazione avea mostrato molto favore per il partito Repubblicano, ed avea di più accolto nel suo seno un gran numero dei più accaniti Partitanti Francesi, onde si temea di trovare in essa la maggior resistenza come infatti avvenne. Per invitare adunque quegli abitanti a sottrarsi volontariamente dal giogo del nemico comune, e ritornare sotto il governo dell' antico Sovrano senza spargimento di sangue fu diretto dall' armata dei coalizzati insurgenti il seguente Proclama a quella popolazione.

„ Popolo Perugino! quale spergiuro „ mai commettesti? Forse non sei più „ quello che con intrepida costanza, giu„ rasti a Gregorio II. di difenderlo con „ ogni tuo potere contro l' empio Leone „ Isauro che minacciava la tua vita mo-

,, vendo guerra alle Sacre Immagini facen-
,, dole (empio!) abbruciare nelle Piazze
,, di Costantinopoli? forse quello non sei che
,, con i tuoi Alleati liberasti la bella Fi-
,, renze assediata da Enrico III. colpito di
,, Anatema dal Papa? Non sei tu quello
,, che combattesti in favor della Chiesa con-
,, tro Federigo Imperatore scomunicato da
,, Gregorio IX., il quale confidando nelle
,, tue armi elesse per suo sicuro asilo,
,, in quei tempi tumultuosi, la tua bella
,, Città? Leggi, osserva, i due Brevi del
,, Terzo, e del Quarto Alessandro. Qual
,, chiara testimonianza non fanno della
,, tua fedeltà alla S. Sede Apostolica? Le
,, tue armi non furono quelle che riacqui-
,, starono in Italia, quanto il perfido
,, Ottone Quinto tolto aveva al Terzo
,, Innocenzio? Non sei tu quel Popolo
,, tanto beneficato dai Sommi Pontefici
,, Gregorio Nono, Giovanni Vigesimo
,, secondo, Clemente Sesto, Paolo II, e
,, Martino Quinto. E perchè il fosti? Per-
,, chè fedele a Dio, e terribile difensore
,, della Chiesa ti mostrasti quando acce-
,, so di giusta vendetta vibrasti come ful-
,, mini le tue armi su quelli che trama-
,, vano distruggere il Culto, la Religio-
,, ne, ed i Ministri del Santuario. Leg-

" gi la tua istoria, osserva chi fosti, inor-
" ridisci a vedere qual sei. Non che l'
" Italia, ma il Mondo tutto echeggia della
" tua malvagità. Popolo una volta ma-
" gnanimo e grande, oggi schiavo di vi-
" le ciurmaglia qual nube mai oscura i
" raggi di tua grandezza? Orde terribili
" di facinorosi, di assassini, di congiu-
" rati che portano ovunque il ferro, il
" fuoco, il devastamento, l'eccidio, che
" calpestano tutte le Leggi, che infran-
" gono tutti i doveri, che prostituisco-
" no alla sfrenatezza, e alla licenza l'o-
" nestà, la verecondia; orde sanguina-
" rie di scelerati, di Atei, che con l'
" uso di tutte le violenze, di tutti gli
" eccessi fanno fremere l'Umanità, e
" inorridir la natura; sì questi son quel-
" li che disonorano te stesso, e che tan-
" to hanno infamata la tua Patria. Che
" tardi? Deh! squotiti, torna, a calca-
" re quelle vie d'Onore, e di Gloria di
" cui gli Avi ti resero degno di una fa-
" ma generosa, e magnanima. Spezza una
" volta l'infame giogo che ti aggrava il
" collo, frangi le catene che ti tengono
" avvinto, e qual Tigre irritata, scaglia-
" ti, e strappa dal petto il cuore a chi
" baldanzoso di sue rapine ti avvilisce,

,, e disprezza. Esamina, sì esamina con
,, occhio di giusta vendetta la bella Pe-
,, rugia, l'infelice tua Patria, e la ve-
,, drai oppressa, avvilita, annichilata.
,, Rimira come la Religione piange scher-
,, nita sopra i distrutti e saccheggiati suoi
,, Tempj, e sopra l'avvilimento dei Mini-
,, stri del Santuario; osserva come geme
,, sopra le sacrileghe violazioni, che il
,, libertinaggio nemico, con audace or-
,, goglio commette negli asili della puri-
,, tà, e nei ritiri dell'innocenza; mira
,, il Nobile Generoso reso il più vile.
,, Sì, osserva tutto questo, ed in fine ri-
,, mira il tuo Principe, il tuo Sovrano,
,, il comun Padre l'Ottimo Pio VI. In-
,, sensibili alla sua decrepita età dopo
,, averlo strascinato da luogo in luogo,
,, chi sà a quali strazj prigioniero lo ser-
,, bano. Infiamma il tuo cuore di giusto
,, sdegno arma la destra di fulminante
,, acciaro, e pieno di coraggio distrug-
,, gi il comune nemico. Sventa cabale,
,, raggiri, millantate vittorie, minaccian-
,, ti Proclami, lascia di più farti ingan-
,, nare, e cesserai di esser vinto. Forse
,, il terrore sparso da questi barbari
,, trattiene la tua vendetta? Nò: ciò non
,, deve esser. Imita il nostro esempio,

„ confida nel Dio delle Misericordie, e
„ nella Gran Vergine del Conforto, che
„ a passi di gigante percorrerai il sen-
„ tiero delle vittorie. Noi ti serviremo
„ di scorta; ed unite le tue armi alle no-
„ stre, si voli; si precipiti alla comune
„ salvezza, e alla distruzione di un ne-
„ mico insultante. „

A nulla giovarono i dolci inviti, e le insinuazioni amorose. L'armata denominata Aretina era numerosa di circa duemila uomini, rinforzata essa da diverse compagnie delle truppe Romagnole e da quelle della Città della Pieve e di altri luoghi adiacenti dello stato Romano non meno che di quelle d'Orvieto formarono un campo di circa 7. mila uomini. Nel dì 18. Luglio fù intimata la resa alla Città ed alla Fortezza, ma essendosi il Comandante Francese ed i Repubblicani ostinati nella difesa, ne fù incominciato l'assedio, e venne occupato l'importante posto detto il Monte, che è poco distante dalla Città, da cui nel dì 29. fu fatto e ben diretto un continovo fuoco d'artiglierìa, che sparse lo spavento, e la costernazione nella Città. Si chiese allora di capitolare, e nel dì tre Agosto portatosi Monsignor Vescovo

con diversi deputati della Città al campo degli Alleati e fatte alcune proposizioni dagli Assediati si convenne nella resa della Città per Capitolazione. Noi riporteremo le proposizioni non meno che le risposte.

Proposizioni fatte dai Municipalisti della Città di Perugia.

„ Le Amministrazioni Centrali e Mu-
„ cinipali del Dipartimento del Trasime-
„ no, e della Comune di Perugia riu-
„ nite nel luogo della loro seduta pre-
„ vengono il Sig. Generale Schneider
„ Comandante le Armate degli Aretini,
„ che il Comandante Francese della Piaz-
„ za, e Fortezza di Perugia avendo sciol-
„ to i medesimi dal giuramento prestato
„ gli autorizza a trattare con esso Ge-
„ nerale per la resa della Città. Essi
„ propongono in conseguenza i seguenti
„ Articoli. „

Art. I. „ La Città sarà resa in que-
„ sto giorno alle ore due pomeridiane
„ alle truppe Aretine dalle Guardie Na-
„ zionali. „

II. „ Le persone, le proprietà sa-
„ ranno rispettate dalle truppe Aretine:

„ nessuno Individuo sarà inquietato, nè
„ maltrattato, qualunque siasi l'opinio-
„ ne, che ognuno abbia manifestato do-
„ po il cambiamento del Governo fino
„ a quest' epoca. „

III. „ Se qualunque abitante, o re-
„ fugiato volesse sortire dalla Città per
„ ritirarsi in qualsivoglia luogo, sia mu-
„ nito del necessario Passaporto, accor-
„ dando al medesimo protezione, e si-
„ curezza, e potranno con essi traspor-
„ tare i loro effetti. „

IV. „ Tutti quelli, che hanno pre-
„ so le armi per la difesa della Città,
„ non saranno nè inquietati, nè ricerca-
„ ti. Se vi sarà qualche equivoco, o
„ male inteso ne' suddetti Articoli, esso
„ sarà interpetrato a favore degli abi-
„ tanti della Città, e refugiati in essa. „

V. „ Tutte le persone, che avran-
„ no occupato qualche impiego in qua-
„ lunque siasi Amministrazione del pre-
„ sente Governo, non siano in alcun
„ modo molestate. „

Quì si trovano le firme de' Municipalisti.

Risposte ai suddetti Articoli.

Art. I. „ La Città dovrà esser re-

„ sa alle truppe Austro-Aretine dalle
„ mani della guardia Nazionale . „

II. „ Le Persone, e le Proprietà
„ saranno rispettate dalle dette truppe:
„ per gl'Individui, che erano dell'opi-
„ nione contro noi, sono cose politiche . „

III. „ Secondo le persone, ed il
„ luogo, ove vogliono andare, sarà ac-
„ cordato tutto . „

IV. „ Quelli, che hanno preso le
„ armi contro di noi, saranno trattati
„ con tutta l'umanità, ma queste sono
„ cose militari, e faremo quello, che
„ sarà giusto, e necessario. Riguardo
„ agli equivoci si è parlato abbastanza
„ chiaro . „

V. „ Si riferisce al III. „

VI. „ Saranno messi in luogo di
„ sicurezza tutti quelli che saranno cre-
„ duti necessarj, fino a che non sarà
„ sistemato il Governo, e che non giu-
„ stificheranno la loro condotta, assicu-
„ randoli, che in qualunque maniera le
„ loro proprietà, e la loro vita sarà ri-
„ spettata . „

VII. „ Come io sono assicurato dal-
„ la lettera del Comandante della Piaz-
„ za, e Fortezza, e dalla responsabilità
„ dei deputati, che non sarà dalla Cit-

„ tadella agito ostilmente contro la Cit-
„ tà, così io assicuro di non agire dal-
„ la Città contro la Fortezza. „

„ Dal Quartier Generale del Pian
„ di Massiano questo dì 3. Agosto 1799.
„ a ore 11. e mezzo (a. m.)

SCHNEIDER *Generale*.

Accordata una tal Capitolazione nel giorno seguente le truppe Austro Aretine fecero il loro vittorioso ingresso nella Città di Perugia, ove furono accolte con le più vive acclamazioni ed evviva. Furon date le più serie disposizioni per tentare di ristabilire il buon ordine, e quindi si intraprese con gran vigore l' assedio della Fortezza.

I Repubblicani preso, e saccheggiato Ronciglione vanno ad attaccare Viterbo. Questa Città fa una vigorosa difesa, ed obbliga il nemico a ritirarsi. Vengono dei rispettabili rinforzi dalla Toscana, che cooperano al buon esito di diverse imprese.

C A P. VI.

SParsasi nelle diverse Provincie dello Stato Romano la fama delle risolute, ed energiche operazioni dei Toscani si risvegliò maggiormente l' entusiasmo, e lo zelo delle popolazioni di quelle Città, Orvieto antica e riguardevole Città situata sopra uno scosceso monte verso l' unione del Fiume Paglia con la Chiana fu la prima ad insorgere nuovamente contro i Repubblicani, e fatta stretta e sicura alleanza con i Toscani agivano i suoi abitanti di concerto in ogni impresa. Posero essi guarnigione in Città della Pieve nel territorio Perugino, ed un altro corpo sotto il Comando del Cav. Francesco Martinelli Comandante Generale dello stato d' Orvieto e del Patrimonio Romano si impadronì di tutto lo

Stato di Castro non meno che di varie terre molto popolate nelle vicinanze di Todi e di Perugia. Passarono quindi le medesime truppe in soccorso della Città di Viterbo con cui fecero la più stretta coalizione. Questa antica e bella Città Capitale del Patrimonio di S. Pietro benchè posta a piè d'una alta montagna, che la domina senza fortezza, senza alalcuna esterna difesa, e priva d'ogni risorsa avea mostrata la più intrepida fermezza ed aversione contro il sistema democratico profittando di tutte le occasioni per scuotere il giogo, e per armarsi in difesa delle proprie mura. Dopo che era passata da questa Città l'armata del General Macdonald cominciò a mostrar di nuovo palesemente la sua aversione e malcontento in maniera che i Francesi i quali in numero di circa dugento si trovavano nelle sue mura credendosi mal sicuri partono dalla Città e s'incaminano verso la Toscana, ma trovando le strade occupate dagli insurgenti Toscani tornano indietro, e vanno a raggiungere i loro compagni in Roma. Il popolo allora di Viterbo oramai stanco dei molti danni e disastri sofferti si precipita in una aperta insurrezione nel dì 10. Lu-

Luglio, e più non esiste la Repubblica. Il Cardinal Vescovo per impedire i disordini prende saviamente le redini del governo. Si sceglie quindi un capo ed una Deputazione, e si spediscono due Deputati a Siena al Comandante Austriaco Barone di Sueyer, che approva la loro condotta, dichiara Suprema la Deputazione Viterbese, e la Città il centro delle armate combinate. In Roma intanto si erano preparate delle rispettabili forze Francesi, ed un numero di Legionarii Romani, e si adopravano dei mezzi vigorosi per rimettere alla loro sommissione le Città che erano insorte. Viterbo però pieno d'entusiasmo, e incoraggita dall'Imperiale approvazione non si contenta d'avere scosso il giogo, ma aspira ancora alla gloria di liberare le Città vicine. Le sue truppe condotte dal Comandante della piazza Bartolommeo Especo unite a quelle d'Orvieto comandate dal Gen. Martinelli si muovono ad incontrare il nemico a Bassano, si azzuffano col medesimo, e ne riportano la vittoria.

Il nemico irritato da questa perdita fa venire dei rinforzi da Roma, e piomba improvvisamente sopra la piccola Cit-

tà di Ronciglione. Il Gen. Martinelli giudicando malsicuro e difeso quel posto, o credendo maggiore il numero delle truppe repubblicane si ritira con tutte le truppe Orvietane. Gli abitanti di Ronciglione vedendosi così abbandonati si difendono da disperati sostenuti da pochi Viterbesi, e disputano al nemico il terreno per un intero giorno, ma finalmenre obbligati a cedere al numero dopo aver lasciato coperto il suolo di molti nemici si ritirano nei boschi, e Ronciglione divien preda del ferro e del fuoco. Si esercitò la più orrida vendetta dai Francesi, e dai loro seguaci, i quali dopo essersi abbandonati ad un saccheggio generale attaccarono il fuoco alla Città per cui restarono incendiate più di 100. fabbriche, e per colmo d'orrore le loro micidiali spade sacrificarono crudelmente non poche vittime innocenti. I soldati Viterbesi ritornati a Viterbo gridano al tradimento. Si suona la Campana di allarme, accorrono tutti quelli abitanti alla difesa della patria, ed impugnano le armi. Il nemico superbo della conquista di quella Città e della sua total rovina si avanza sopra Viterbo, e la minaccia dell'istessa

sorte. Si presenta egli nel dì 4. Agosto vicino alle mura con un corpo di truppe Franco-Romane in numero di 1500. in circa con buon treno d'artiglierìa comandate dal Gen. Valter. Il Cav. Tefte Massara di Sannazzaro Ajutante Generale, ed il Maggiore Luigi Diesbac De-Causandier distribuirono le truppe sulle mura della Città, non meno che nelle trincere di Porta Romana e nei posti avanzati fuori della medesima e fu disposto tutto per la più valida difesa. L'artiglierìa nemica lanciò diverse bombe e fece un vivo fuoco contro la Città, che fu sostenuto dagli insurgenti col più gran valore, e coraggio così che questi non dubitarono di provocare gli avversarii con le grida, e con i motteggi, e di avanzarsi. Durò più di 6. ore un incessante fuoco da una parte e dall' altra, per cui pochi morirono dalla parte degli assediati, ma molti restarono uccisi, e feriti da quella del nemico, tra quali morì lo stesso General Comandante Valter. Allora le truppe repubblicane si ritirarono frettolosamente verso la montagna per la via di Ronciglione, ove attaccate dall' infanterìa, che vi accorse da Soriano, Campina, e Bagnaia sostenuta dalla ca-

vallerìa di Viterbo furono obbligate dopo due ore di fuoco a ripiegare, e ad abbandonare affatto l'impresa di Viterbo ritornandosene con vergogna e spavento a Ronciglione. Dopo una sì gloriosa vittoria esultava Viterbo di gioia, e di consolazione quando nel dì 7. Agosto sopraggiunse la nuova, che le truppe Toscane con gli Usseri Tedeschi di Nawendorf comandate dal Barone Federigo Lutzow erano vicine ad arrivare in questa Città. Non è da esprimersi il contento l'entusiasmo che si risvegliò allora nel cuore d'ognuno per la fausta venuta di queste truppe Ausiliarie, che aveano diritto alla universale confidenza. Tutti gli ordini di persone unitamente al Governo provvisorio accorsero ad incontrarle nel piano di Montefiascone gareggiando ognuno di dare alle medesime contrassegni dell'interna gioia. Trionfante fu l'ingresso nella Città che seguì alle ore 24. L'Imperial Vessillo che entrò il primo fu accolto dall'immenso Popolo con moltiplicati evviva e col suono di tutte le campane. S'introdusse quindi la truppa Viterbese, e dipoi la cavallerìa, ed infanterìa Austro-Toscana, che dopo essersi fermata in mezzo alle comuni ac-

clamazioni nella Piazza del Comune illuminata egualmente che il resto della Città, andò a prender riposo nei luoghi già preparati.

Il Comandante Barone di Lutzow posto il suo Quartier Generale nella Città di Viterbo pubblicò diverse Notificazioni per il buon ordine della Città, e dette delle disposizioni per tentare l' occupazione di Città Castellana, e fare altre imprese, onde allontanare e rispingere sempre più il nemico dai luoghi che sempre occupava. I Repubblicani avvisati dei rinforzi sopraggiunti ai Viterbesi si ritirarono precipitosamente anco da Ronciglione. Ma intanto Egli dalla terra di Montalto di Castro, era occupato a raccogliere generi d'ogni sorte per fargli trasportare a Civitavecchia, onde i Paesi circonvicini erano minacciati ed esposti alle di lui incursioni, e specialmente Ischia, ove erano penetrati circa 200. Francesi, e Romani con un pezzo di cannone. Allora il Comandante Generale delle truppe Alleate di Castro, e Ronciglione Flavio Ceccarini di Farnese, che con un corpo di cavallerìa, e di infanterìa incalzava il nemico, accorse a quella volta, lo rispinse, e l'obbli-

gò a ritirarsi a Montalto. Una colonna rinforzata da alcuni Toscani si portò risoluta a sloggiare i repubblicani ancô da quel posto ed essendovi riusciti Montalto restò libero dopo esser rimasti uccisi alcuni dei nemici, ed altri fatti prigionieri, e presi non pochi equipaggi. Si accorse ancora a sostenere la piazza di Toscanella, ove il popolo animato e diretto da un numero di soldatesca Toscana spedita dal quartier Generale di Viterbo fece la maggior resistenza, ma una sortita vigorosa fatta dalla cavallerìa Toscana costrinse il nemico ad abbandonare i suoi vani tentativi, e ritornare a Vetralla. In seguito Egli pure in questa sua ritirata evacuò anco quel Paese, che fu guarnito dai nuovi rinforzi spediti da Viterbo. Nel dì 14. poi si attaccò il nemico, che occupava S. Salvatore piccolo luogo nelle vicinanze di Monte Romano d'onde parimente venne sloggiato to con l'ajuto delle truppe alleate venute in soccorso da Pitigliano, e da Sorano, che rinforzando ogni giorno più l'armata la pose in grado di tentare nuove imprese, e d'opporsi ai nuovi tentativi che fecero i Francesi. Questi rinforzati ritornarono a Vetralla in numero

di circa 700. e tutte le forze repubbli-
ne, le quali eran composte parte di trup-
pe di linea Francesi, e di legionari Ro-
mani, ed agivano fuori di Roma nel
Patrimonio di S. Pietro, non ascendeva-
no a meno di circa 8000. combattenti.
Le forze però dell' Armata dei Coaliz-
zati non erano minori, e andavano sem-
pre aumentandosi da tutte le parti.

Gli Alleati prendono la Città e Fortezza di Civita Castellana.

C A P. VII.

L' Armata degli Alleati dopo aver riportati tanti vantaggi sopra i Repubblicani continovava ad inquietargli nel Patrimonio di S. Pietro, e nelle altre Provincie da essi occupate per discacciargli da pertutto, ed aprirsi il cammino della Città stessa di Roma. Fu creduto pertanto a proposito di far la conquista di Civita Castellana piccola Città ma forte, difesa da un castello, e da una buona guarnigione di legionarj della Repubblica Romana regolati da diversi Ufiziali Francesi. Il Comandante Austriaco Girlanitz è incaricato di questa importante impresa, e si dispone ad eseguirla. Egli si pose in marcia con buon numero di truppe alla volta di quella Città, e si accampò a poca distanza dalla medesima, formandovi uno stretto blocco. Intanto il Maggiore Marcucci vi si portò ancor esso con la divisione del Casentino, che era da Lui comandata, e giunse con la sua truppa al campo di detta Città nel

giorno 19. d'Agosto. Egli si accampò mezzo meglio più avanti sotto il tiro del cannone della Fortezza. Gli assediati vedendo, che questi si avanzavano coraggiosamente, temerono che si volesse dar l'assalto, e tirarono sopra di loro 6. colpi di cannone ma senza recare alcuno effetto. Diversi distaccamenti si avanzarono maggiormente, e si postarono avanti le mura, e in faccia alle porte della Città non meno che sotto la Fortezza istessa per molestare il nemico. Intrapresero essi ancora un fuoco sì vivo e continuato, che riuscì impossibile al nemico di tenere le sentinelle sulle mura della Fortezza, ed alle porte della Città. Così fu proseguito ad attaccare Civita Castellana, e ad assediarla per alquanti giorni. Ma la scarsezza dei viveri, e l'insalubrità dell'aria cagionando delle malattie nel campo degli alleati si tenne consiglio, e fu risoluto di dar l'assalto. Fu questo eseguito nel dì 24., cinquanta Volontarj condotti dal Tenente Rondinelli, e dall'Ajutante Sacchi, e secondati da alquanti Piemontesi attaccarono la porta della Città detta delle Monache. Il nemico dalla sua vantaggiosa posizione fece fuoco per un ora

con poco danno degli aggressori, i quali pieni di coraggio senza aspettare i guastatori sforzarono, e gettarono a terra la porta a colpi di fucile, e di bajonetta. Allora l'intrepida truppa entrò furiosamente nella Città, ed il nemico si ritirò nella fortezza. Furono tolte le insegne repubblicane, e fu inalberata la Bandiera Toscana. Poco dopo anco il Comandante Gerlanitz entrò con la sua soldatesca dalla Porta Romana vecchia, che contemporaneamente fu forzata nonostante il fuoco della moschetterìa nemica, e delle batterìe della Fortezza. In questa azione pochi soltanto restarono feriti da una parte, e dall' altra.

In seguito alcuni dei più intrepidi volontari occupavano diverse case a livello della Fortezza per impedire, che si facesse dalla medesima fuoco contro la Città. Essi poi tirarono con tanta vivacità, e violenza contro la Fortezza, che restò ferito il Comandante Rougili, ucciso un caporale dei cannonieri, e molti soldati morti e feriti dal continuo fuoco, che fu fatto contro del forte fino alle due ore della notte, e pochi rimasero soltanto feriti dall' altra parte. La guarnigione Repubblicana sorpresa da un valore così inaspettato inalberò bandiera

bianca, e chiedendo di capitolare si convenne nel dì 25. Agosto nelle seguenti condizioni.

Proposizioni fatte dal Comandante della Fortezza.

Art. I. „ Che tutta la Guarnigione
„ sorta con armi, e bagaglio, tamburo
„ battente, e con due carri coperti. „

II. „ Che tutta la Guarnigioue con
„ armi, e bagaglio sia scortata fino agli
„ ultimi posti avanzati verso Roma.

III. „ Che tutti gli impiegati ai
„ magazzini militari gódano delli stessi
„ dritti accordati alla Guarnigione.

IV. „ Un perdono generale a tutti
„ gli individui che sono ritirati nel forte
„ assicurando le loro persone, e le lo-
„ ro proprietà.

V. „ I prigionieri fatti nel corso
„ dell'assedio saranno posti in libertà da
„ ambe le parti come anco tutti i dete-
„ nuti per opinioni politiche.

VI. „ Che tutte le espressioni, che
„ fossero equivoche nella Capitolazione
„ abbiano ad essere interpetrate a favo-
„ re del presidio.

VII. „ Che non debbano entrare nel

„ forte gli assedianti finchè non sia in-
„ teramente evacuato dalla Guarnigione,
„ e ciò per togliere i disordini, che po-
„ trebbero succedere trattandosi di trup-
„ pe di differenti Nazioni.

VIII. „ Trovandosi nella Guarni-
„ gione, e tra gli impiegati varj indi-
„ vidui di Nazion Francese, per ciò gl'
„ istessi patti accordati a tutti gli indi-
„ vidui della Repubblica Romana saran-
„ no comuni anco ai suddetti.

IX. „ Tutti gli ammalati soldati do-
„ vranno godere delli stessi dritti della
„ Guarnigione.

BONSI.

Risposta data dal Comandante Tedesco.

Art. I „ La Guarnigione della For-
„ tezza di Civita Castellana potrà sor-
„ tire con tutti gli onori militari, ban-
„ diera spiegata, tamburo battente, e
„ ogni individuo potrà portar il suo equi-
„ paggio, indi arrivando sulla Piazza
„ deporranno tutti le armi.

II. „ Tutti quegli individui, che
„ vorranno andare verso Roma saranno
„ scortati sino agli ultimi confini dei
„ nostri Picchetti. „

III. „ Tutti gl' impiegati ai Magaz-
„ zini Militari godranno l' istessi privi-
„ legi accordati alla Guarnigione.

IV. „ Un perdono generale si ac-
„ corda a tutti gli Individui, che sono
„ ritirati nel Forte, assicurando le loro
„ persone, essendo questa la volontà del
„ nostro Sovrano.

V. „ I Prigionieri fatti tanto nel
„ corso dell' assedio, come in Città sa-
„ ranno posti in libertà.

VI. „ Non si ammetterà interpe-
„ trazione di termini equivoci di espres-
„ sioni bastantemente chiare.

VII. „ Nell' evacuazione del Forte
„ non entrerà nessun' individuo della no-
„ stra Guarnigione, fintantochè non sa-
„ rà interamente uscita la guarnigione
„ dalla Fortezza, fuorchè tre Ufiziali del-
„ lo Stato Maggiore per prendere la con-
„ segna del detto Forte.

VIII. „ Trovandosi nella Guarnigio-
„ ne della Fortezza fra gl' impiegati ta-
„ li individui della Nazione Francese,
„ perciò gli stessi godranno delli stessi
„ patti accordati agli Individui della Re-
„ pubblica Romana.

IX. „ Alle ore 12. di Francia dì
„ questa mattina dovrà sortire la Guar-
„ nigione dalla Fortezza.

X. „ Potranno tutti gli Ufiziali por-
„ tare le armi al fianco, e ad ognuno
„ de' Sigg Ufiziali si accorderà un ca-
„ vallo soltanto.

XI. „ L'ora del mezzo giorno de-
„ stinata a sortire dalla Fortezza sarà
„ prolungata fino alle ore 3. pomeridia-
„ ne di questo giorno. „

ANTONIO GIRLANIZ COMAND.

Li 25. *Agosto* 1799.

Conchiusa in tal maniera questa Capitolazione la Fortezza di Civita Castellana fu evacuata dalle truppe della Repubblica Romana, e la Divisione del Casentino avendo inalberato anco nel Forte il Toscano vessillo occupò questo posto interessante.

La conquista di Civita Castellana contribuì ad accellerare la caduta della Fortezza di Perugia, che avea resistito per tanti giorni agli sforzi degli Alleati. Un grosso corpo di truppe ne formava il blocco strettamente per obbligarla più presto a capitolare. Ma il Comandante della Piazza nominato Sagot Ufiziale valoroso ed intelligente mostrava il più

grande impegno per la difesa della Fortezza, e presentava la maggior resistenza. Dava Egli i suoi ordini con molta prudenza, e facea delle sortite, che raffreddavano molto la vivacità, ed il coraggio degli assalitori. Ogni giorno si veniva alle mani, e seguiva qualche fatto, per cui non pochi degli assedianti persero la vita, ma fialmente la mancanza dei viveri, e l'esser fuori di speranza di avere alcun soccorso obbligò i Francesi a render la Piazza nel dì 31. Agosto. Ecco quali furono le condizioni loro accordate dagli Alleati.

Art. I. „ La Guarnigione Francese „ escirà il dì 31. Agosto 1799. a otto „ ore della mattina dalla Fortezza di „ Perugia con gli onori della Guerra, „ tamburo battente, miccia accesa, un „ cannone di libbre sei di palla, e sei „ colpi da tirare; ma essa deporrà le „ armi fuori della Città al Piano di Massiano, essa sarà prigioniera di guerra „ sulla sua parola di onore, fino al suo „ intiero cambio, non potendo servire „ in questo tempo nè contro di noi nè „ contro le Potenze Alleate. Essa sarà „ ricondotta senza ritardo in Francia. „ Gli Ufiziali riterranno le loro spade, „ ed i soldati le loro muciglie.

II. „ Saranno accordati agli Ufizia-
„ li a norma del loro grado i cavalli
„ che posseggono. Quelli che sono am-
„ mogliati conserveranno le loro vetture.
„ Quanto agli effetti degli Ufiziali saran-
„ no ad essi parimente accordati. Sarà
„ pure accordata la razione per i ca-
„ valli degli Ufiziali per tutto il tempo
„ del viaggio loro. Il Sig. Comandante
„ conserverà le sue carte, che non sa-
„ ranno punto visitate.

III. „ Le donne seguiteranno in tut-
„ to, e per tutto l'istessa sorte della
„ Guarnigione. Non si può loro accor-
„ dare le vetture, eccettuato a quelle
„ le quali sono comprese nel secondo
„ Articolo, per le altre saranno forniti
„ dei carri necessarj. In quanto ai vi-
„ veri necessarj per il viaggio saranno
„ loro somministrati.

IV. „ Circa alle vetture necessarie
„ per trasporto degli effetti degli Ufi-
„ ziali viene accordato, ma gli effetti
„ dei depositi non potranno essere tra-
„ sportati. Ne sarà rimesso uno stato
„ in mano dei Commissarj o Ufiziali Im-
„ periali, che saranno subito dopo la
„ sottoscrizione della presente Capitola-
„ zione per riceverlo.

V. „ Saranno fornite delle vetture
„ per gli ammalati, o feriti, che po-
„ tranno soffrire il trasporto del viaggio,
„ e seguitare la Guarnigione: gli am-
„ malati, o feriti, che non potranno es-
„ sere trasportati al seguito della Guar-
„ nigione continueranno a ricevere tut-
„ te il trattamento necessario per essere
„ guariti. Essi saranno sotto la custodia
„ di un Ufiziale Austriaco, e raccoman-
„ dati alla lealtà del Signor Generale
„ Schneider Comandante per Sua Maestà
„ Imperiale: subito che saranno guariti,
„ saranno ad essi forniti tutti i mezzi,
„ e sicurezze per restituirsi in Francia.

VI. „ Le truppe Cisalpine Romane
„ e Pollacche saranno considerate e trat-
„ tate per tutti i rapporti come truppe
„ della Repubblica Francese. Gli Ufi-
„ ziali Sotto-Ufiziali, e soldati delle trup-
„ pe Romane che vorranno restituirsi al-
„ le case loro saranno liberi di farlo
„ subito dopo la sottoscrizione della Ca-
„ pitolazione, e saranno loro forniti ad
„ ogni individuo di tali truppe, che lo di-
„ manderà, i passaporti necessarj per re-
„ stituirsi alle loro case, purchè non sia
„ nei luoghi ancora occupati dai nemici.

VII. „ Gli abitanti delle differenti

„ comuni della Repubblica Romana, e
„ altri stati d'Italia, che si son refu-
„ giati nella Fortezza sia che essi siano
„ entrati armati, e qualunque impiego
„ abbiano essi occupato saranno liberi
„ di ritornare alle case loro, subito do-
„ po la resa della Piazza, e non saran-
„ no punto inquietati qualunque siasi
„ l'opinione da essi professata dopo l in-
„ gresso dell' armata Francese in Italia
„ fino a questo giorno, purchè si con-
„ servino tranquilli alle case loro. Sono
„ compresi in questo articolo gli abitan-
„ ti di Perugia.

VIII. „ La Guarnigion Francese sa-
„ rà condotta in Francia, e sempre scor-
„ tata da un distaccamento di truppe
„ Austriache comandato da un Ufiziale
„ di tal Potenza, e sarà protetta contro
„ qualunque violenza o opera di fatto
„ nel tempo del cammino. L'Ufiziale
„ Austriaco che parte di Perugia sarà
„ rilevato a Firenze da un altro Ufizia-
„ le al servizio di S. M. I. R:

IX. „ Se mai vi fosse qualche diffi-
„ coltà sopra l'esecezione della presente
„ Capitolazione, sarà essa spiegata in
„ favor della Guarnigione, e secondo la
„ legge dell' equità. Il Governo Austria-

„ co solamente sarà il garante della pre-
„ sente Capitolazione. „

SAGOT *Comandante della Piazza, e Capo di Battaglione della 64. mezza Brigata.*

TISSIER *Comandante dell' Artiglieria della Fortezza.*

Articolo aggiunto.

„ Gl' impiegati di tutte le amministrazioni Francesi saranno trattati se-
„ condo il loro grado corrispondente
„ nella medesima guisa, che tutti gli
„ altri Ufiziali Francesi. „

Accordato a Perugia il 29. Agosto 1799. alle ore sei della sera.

Sott. SCHNEIDER *Generale dell' Armata Austro-Aretina.*

IL CONTE DE ARBAUD TONGUES *Capo di Squadrone dei Cacciatori di Bussy per le truppe Imperiali.*

Furono fedelmente eseguiti gli articoli di questa capitolazione nel dì 31.

Agosto; gli Alleati entrarono nella Fortezza, in cui furon trovati molti cannoni, e grande abbondanza di munizioni da guerra, e d'attrezzi militari, così potè conquistarsi anco questa piazza molto importante per poter fare ulteriori avanzamenti, e tentare nuove imprese. Noi passiamo a vedere con qual intrepidezza e vivacità questi coraggiosi volontarj soldati portarono avanti i loro vantaggi, e come regolati da esperti ufiziali Austriaci profittarono della loro prospera fortuna.

Diversi fatti avvenuti nel Patrimonio di S. Pietro tra i Gallo-Romani, ed i Coalizzati con vantaggio di questi.

C A P. VIII.

PRese le due Fortezze di Civita Castellana e di Perugia gli Ufiziali accordarono qualche giorno di riposo alle loro soldatesche composte per la maggior parte di paesani della Toscana e dello Stato Romano, e unite a dei corpi di truppe Tedesche per ristabilirsi dalle fatiche sofferte, e per prepararsi a quelle, che bisognava nuovamente andare ad incontrare. Quindi lasciate le necessarie guarnigioni il restante delle truppe fu messo in marcia per rinforzare l'armata, che era postata tra Ronciglione ed il villaggio di Baccano.

Nel dì primo Settembre alcuni capi revoluzionarii di Roma alla testa d'un buon numero dei più arditi abitanti di quella Capitale sostenuti dalle Soldatesche Francesi si posero in marcia ed attaccarono su tutti i punti i coalizzati, piombando sopra di questi in sì gran numero, che riusci loro di fargli retroce-

dere dai loro posti e porli in qualche disordine con grave perdita. Sopraggiunti però in questo tempo il Comandante Tedesco Barone di Lutzow, ed il Ten. Colonnello Mari sopra Baccano con dei grossi rinforzi ristabilirono il combattimento, ed allora fu che quelli, i quali soccombevano ripreso coraggio, e tornando a battersi attaccarono il nemico col più gran furore. Restò ucciso nella pugna il Capo Battaglione Leoncilli, ed il Valori detto volgarmente il terribile. Caduti questi due capi condottieri il nemico si dette alla fuga, e fu inseguito vivamente fino al di là dell'Oriolo. L'azione fu molto micidiale essendo restata la strada coperta di sangue, e di cadaveri. Gli Alleati si ritirarono sopra le alture della piccola Città di Sutri ove si posero in stato della più valida difesa. Nei due giorni sussecutivi avvennero dei nuovi fatti, e si fecero dei replicati attacchi, dopo i quali nel giorno quattro furon costretti i Gallo-Romani a ritirarsi, e tornare a refugiarsi entro Roma sempre inseguiti fino al di là di Baccano. Il nemico ebbe parecchi morti e feriti, ed il Tenente della Cavalleria Ungherese nominato Bellaiti uccise il Co-

mandante della Cavalleria Francese. In questa gloriosa fortunata azione i Vincitori non persero, che un Tenente, e pochi soldati furono uccisi e prigionieri, e otto o dieci rimasero feriti.

Tornarono però nuovamente i Repubblicani nel giorno cinque in numero di circa due mila tra cavalleria ed infanteria, e si avanzarono fino alla Città di Sutri. La guarnigione della medesima comandata dal Capitano Graziani essendo assai debole non fece che una piccola resistenza, e giudicò prudente cosa di ritirarsi a Ronciglione. Ma due giorni dopo il Barone di Lutzow Comandante la Vanguardia Austriaca dette ordine al Capitano Stefanini di avanzarsi con la sua truppa verso Sutri. I Francesi non aspettarono l'attacco e si ritirarono precipitosamente verso Monte Rosi. Nel dì 9. il medesimo Cap. Stefanini alla testa d'un piccolo corpo di Cavalleria unitamente al Tenente Ricci, ed al Tenente Pietro del Pieve sostenuti da pochi usseri Tedeschi si portò a Bassano, e quindi all'Oriolo, d'onde parimente i Francesi si dettero alla fuga. Gli alleati proseguirono a marciare fino verso Bracciano. I Repubblicani ricusa-

rono l'incontro e senza aspettare di essere attaccati fecero la loro ritirata nella Città di Roma inseguiti fino alle vicinanze di quella capitale dal Valoroso Capitano Stefanini alla testa delle sue truppe. La ritirata del nemico fu sì precipitosa, che perdè varie bandiere, e dovè lasciare molti attrezzi militari in potere degli Alleati. In tutte queste azioni piccola fu la perdita di questi, ma i Repubblicani ebbero non pochi morti oltre da cinquanta feriti, e diversi prigionieri. In Sutri furono trovati diversi magazzini, ed in Bracciano piccola Città situatata sopra un lago del medesimo nome col titolo di Ducato appartenente alla famiglia degli Orsini si presero molte munizioni da guerra, ed in specie molte palle da cannone di qualunque calibro, oltre a non poche provvisioni d' ogni genere delle quali era stata munita quella Fortezza.

Rinchiusi allora i Repubblicani dentro la Città di Roma, il Gen. Francese Garnier non pensò che a sostenersi entro Castel S. Angelo, ove fece portare gran quantità di viveri, e di munizioni militari. L'istesso ordinò che fosse fatto a Civitavecchia, per dove furono

spediti diversi carri di polvere, e di munizioni non meno che un numero di soldatesca per rinforzare quella guarnigione.

In simili circostanze arrivarono dalla parte della Toscana delle rispettabili forze Tedesche per accostarsi sempre più alla Città di Roma e formarne l'assedio, onde tentare l'impresa della occupazione di quella Città. Già il Tenente Maresciallo Barone di Froelick, che era General Comandante l'armata di Toscana e Romagna si era partito alla testa di molta truppa e posto il suo quartier Generale tra Ronciglione e Monterosi avea fatti inoltrare i posti avanzati fino al Sepolcro di Nerone. Mostrava egli la maggiore attività ora visitando tutti i posti, ora dando diverse disposizioni Militari.

Tra le altre misure che risolvè di prendere una fu quella di preparare uno stretto blocco alla piccola ma forte Città di Civitavecchia. Proseguiva intanto l'arrivo di vari distaccamenti di truppe Austriache per porsi in grado di proseguire le incominciate imprese, e di condurle al suo pieno compimento. Già il corpo degli Austriaci non era minore di circa 8000. uomini, ed al valore dei

medesimi si univa l'energia ed il coraggio di un egual numero d'insurgenti. Tutti i popoli dello Stato Romano anelavano ardentemente il momento, che le truppe coalizzate giungessero al termine del loro intento, e rendessero loro la primiera pace e tranquillità.

Quanto alle truppe di S. M. Siciliana che ascendevano al numero di circa 20. mila uomini, e che avevano occupato il vantaggioso posto di Frascati andavano ogni giorno più avanzandosi, ed erano poche miglia distanti da Roma. Diversi Ufiziali della truppa Napoletana si erano abboccati col Gen. Froelick per concertare le operazioni, che doveano insieme eseguirsi, onde arrivare più prontamente al bramato intento, e massima era l'attività, e l'energia da una parte, e dall' altra. Il Generale Inglese Troubridge con una divisione della Squadra dell'Ammiraglio Nelson avea intrapreso il blocco del porto di Civitavecchia, che era stata provveduta di abbondanti munizioni da guerra, e da bocca.

Capitolazione per la resa della Città di Roma e di Civitavecchia.

C A P. IX.

In tale stato di cose il General Francese Garnier comandante nella Repubblica Romana riconobbe la mancanza dei mezzi, e l'insufficienza delle sue forze, che unite alla Legione Romana, e ad un numero di patriotti appena ascender potevano a circa 6000. uomini. Si aggiungeva a questo la scarsità dei viveri di prima necessità. Vedendo pertanto di non poter più lungamente resistere a due si poderose armate coalizzate giudicò prudente cosa di entrare contemporaneamente in trattato di capitolazione coi diversi capi della medesima prima che Roma e Civitavecchia fossero poste in stato di un formale e regolare assedio pronto ad arrendersi a quello, da cui avesse ottenute migliori, e più onorevoli le condizioni. Comunque andasse l'affare fu con segretezza ed inaspettatamente resa la Città e forti di Roma non meno che la Città e fortezza di Civitavecchia in potere delle armate di S. M. Siciliana per

mezzo di alcune generose ed onorevoli condizioni accordate fra il Generale Divisionario Garnier Comandante in Capite le Truppe Francesi, Italiane, ed Alleate, e fra il Comodor Troubridge Comandante la Squadra Brittannica al blocco di Civitavecchia. Ecco quali furono gli articoli proposti da una parte, e le risposte date dall' altra conche restò conclusa la Capitolazione.

Art. I. „ Considerando che le Trup-
„ pe Francesi, e quelle dei loro Alleati a
„ Roma Civitavecchia, e nei posti dipen-
„ denti alle medesime non sono state re-
„ golarmente assediate dalle Truppe di
„ S. M. Siciliana, nè da quelle de suoi
„ Alleati; S. M. il Re delle Due Sicilie,
„ acconsente che le truppe Francesi,
„ Italiane, o Pollacche che sono di
„ servizio colle stesse, gl' Impiegati, le
„ Donne, e Bambini, che loro appar-
„ tengono, evacuando lo Stato Romano
„ sieno condotte nei Porti delle Città
„ Francesi, o a Antibo sopra dei Vascel-
„ li, che saranno dati dal Sig. Coman-
„ dante le Forze Brittanniche, ben' inte-
„ so, che gli Ufiziali, Truppe di transi-
„ to, e Impiegati dell' Arma, saranno
„ nutriti convenevolmente dal Governo

„ Inglese durante il tempo del tragitto,
„ salva l'anticipazione da farsene fra la
„ Repubblica Francese, ed il Governo
„ Inglese. „

Risposta „ *Considerando che Civi-*
„ *tavecchia, Corneto, Tolfa, e tutto lo*
„ *Stato Romano sotto il comando del Gen.*
„ *Garnier, non è stato regolarmente as-*
„ *sediato, ma soltanto bloccato, si accorda*
„ *alle Truppe delle respettive Guarnigioni,*
„ *di sortire dalla Piazza con tutti gli*
„ *onori della guerra, di ritenere i loro fuci-*
„ *li, spade, bajonette, e giberne, e non sa-*
„ *ranno considerati come prigionieri di*
„ *guerra, e condotti in Francia, o in*
„ *Corsica, come sarà più conveniente. Il*
„ *Gener. Francese avrà le provvisioni dai*
„ *magazzini pubblici per la sua gita in*
„ *Civitavecchia*,

II. „ Le Truppe suddette si riuni-
„ ranno nello spazio di giorni otto a
„ contare dall'accettazione della presen-
„ te convenzione a Civitavecchia, e vi
„ dimoreranno sotto la loro propria vi-
„ gilanza con gli onori della guerra,
„ fino all'arrivo e riunione delle navi
„ da trasporto, sopra le quali saranno
„ convenevolmente imbarcate, e subito
„ che i Vascelli necessarj all'imbarco

„ saranno riuniti, le truppe sopraddette
„ sfileranno per imbarcarsi a suon di
„ tamburi, bandiere spiegate, miccia ac-
„ cesa, conducendo con esse due pezzi
„ di cannone da campagna un obizzo,
„ e i loro cassoni: le Truppe avranno
„ ancora i loro fucili bajonette, spade,
„ o sciabole, giberne, come pure tutti
„ gli effetti appartenenti a ciascun indi-
„ viduo delle truppe suddette, e non
„ saranno prigionieri di guerra.

Risp. „ *I trasporti sono pronti*
„ *quando S. Angelo e le dipendenze sotto*
„ *gli ordini del General Garnier dall' al-*
„ *tra parte di Tolfa, saranno consegnate*
„ *alle truppe regolari sotto il comando*
„ *del Gen. Bourchard. La guarnigione*
„ *Francese sortirà con tutti gli onori del-*
„ *la Guerra, a suon di tamburi, bandie-*
„ *re spiegate, 48. ore dopo la firma del-*
„ *la Capitolazione; ma senza cannoni, nè*
„ *obizzi e soltanto con i fucili, bajonet-*
„ *te, spade e giberne, e non saranno*
„ *considerati come prigionieri di guerra.*

III. „ Nello spazio di 24. ore dal-
„ la sottoscrizione e accettazione della
„ presente convenzione, un distaccamen-
„ to di 400. uomini Inglesi sbarcherà
„ dai Vascelli di S. M. Brittannica, 100.

„ uomini di questo distaccamento reste-
„ ranno a Civitavecchia, ed occupe-
„ ranno in seguito l'opera a corno del-
„ la Porta Romana, con ugual numero
„ di truppe Francesi, trecento si por-
„ ranno in rotta come in scorta di un
„ Distaccamento Francese; arrivando a
„ Roma questa truppa sarà messa in pos-
„ sesso della Porta dei Cavallegieri, co-
„ me pure degli Ospedali, ove pure re-
„ sterà in questi medesimi due posti
„ un numero eguale di Francesi, fino
„ alla perfetta evacuazione di Roma.

Ris. „ *Civitavecchia, e Corneto sa-*
„ *ranno consegnate alle forze Britanniche;*
„ *come pure subito che gli articoli saran-*
„ *no sottoscritti si spedirà un Corriere a*
„ *Roma, e la Guarnigione sarà imbarca-*
„ *ta, e inviata in Francia. Il Gen. Bour-*
„ *chard darà la direzione per una guar-*
„ *dia sufficente di Truppe regolari per*
„ *scortare la Guarnigione Francese di Ro-*
„ *ma, e sue adiacenze a Civitavecchia.*

IV. I malati Francesi, o quelli dei
„ loro Alleati che non sono in grado di
„ essere trasportati, dimoreranno a Ro-
„ ma, e Civitavecchia, sotto la prote-
„ zione immediata di S. M. Brittannica,
„ e di quella dei suoi Alleati, saranno

„ sotto la polizia di un Commissario di
„ guerra, o aggiunto Francese per es-
„ sere trattati, e curati da respettivi U-
„ fiziali di medicina, ed altri Infermieri
„ che resteranno a tale oggetto in que-
„ ste due Piazze. Le spese del mante-
„ nimento dei malati saranno rimborsate
„ dalla Repubblica Francese, a chi è
„ di diritto. Subito che i detti malati
„ saranno ristabiliti, verranno condotti
„ per mare al primo Porto Francese,
„ come pure gli Ufiziali di Sanità, o
„ Impiegati agli Spedali dove la loro pre-
„ senza non fosse punto necessaria a
„ Roma, o Civitavecchia, dopo il rista-
„ bilimento della totalità dei malati.

Ris. „ *I malati delle Guarnigioni*
„ *Francesi saranno assistiti dai loro pro-*
„ *pri Chirurghi a spese della Repubblica*
„ *Francese, e saranno inviati in Francia*
„ *subito che saranno guariti.*

V. „ Si lascerà a Roma per l' ese-
„ cuzione del precedente articolo un
„ Aggiunto o Commissario di guerra,
„ che sarà incaricato di fare eseguire
„ negli Spedali i Regolamenti Francesi,
„ invigilerà acciocchè i malati siano trat-
„ tati secondo i medesimi usi, o per in-
„ dirizzar domande per tale oggetto al

„ Comandante delle truppe Inglesi, o
„ Alleate, che fosse a Roma, o Civita-
„ vecchia. Il Gen. Francese nominerà
„ un Ufiziale, che prenderà il Comando
„ del deposito che sarà stabilito a Civi-
„ tavecchia per i convalescenti a misura
„ che sortiranno dagli Spedali.

Risp. „ *Il Gen. Garnier potrà lascia-*
„ *re gli Assistenti per i suoi malati che*
„ *giudicherà necessarj.*

VI. „ Sarà accordato alle truppe
„ Francesi, e Alleate partendo da Roma
„ per Civitavecchia le vetture di traspor-
„ to necessarie ai loro bagagli, come
„ pure il numero sufficiente di battelli
„ per trasportare i malati, che saranno
„ giudicati dagli Ufiziali di Sanità ca-
„ paci di partire alla volta di Civita-
„ vecchia: i mezzi di trasporto di di-
„ verse contabilità, tanto dei Corpi d'
„ Amministrazione, come Commissioni
„ Civili, Tesorerie Nazionali, Poste Ci-
„ vili, e Militari ec. ec. saranno egual-
„ mente somministrati dalla diligenza di
„ un Com. Inglese, o delle Truppe Al-
„ leate entrate in Roma, secondo l'Art.
„ III. della presente Convenz., ed egli
„ si presterà a tale oggetto a tutte le
„ domande che gli saranno presentate

„ dai Commissarj di guerra incaricati in
„ Capite del servizio della Divisione.

Risp. „ *Il Gen. Bourchard fornirà i*
„ *carri, battelli e tuttociò che è neces-*
„ *sario per il servizio della Guarnigione*
„ *Francese di S. Angelo, e sue dipenden-*
„ *ze, e per i bagagli che gli appartengo-*
„ *no si avranno tutte le premure per far*
„ *trasportare tutti i soldati malati, o fe-*
„ *riti che potranno essere in stato di*
„ *passare a Civitavecchia. Se non si*
„ *potranno trovare nell' istante dei carri*
„ *sufficienti, s' invieranno in Francia alla*
„ *prima occasione.*

VII. „ Le truppe Francesi, e Al-
„ leate si renderanno a Civitavecchia in
„ due giorni di marcia regolata, si fer-
„ meranno il primo giorno a Monterosi,
„ ed il secondo si renderanno al loro
„ destino, esse prenderanno dai Magaz-
„ zini di Roma le sussistenze necessarie
„ per questo viaggio, e queste saranno
„ raccomandate alla diligenza del Co-
„ mandante delle truppe Inglesi o Alleate.

Risp. *Come sopra.*

VIII. „ Tutte le proprietà indivi-
„ duali tanto funzionarie, che mobilia-
„ rie, che i Francesi, o i loro Alleati
„ posseggono nello stato Romano saran-

„ no rispettate, e lasciate alla loro libe-
„ ra disposizione e a quella dei loro agenti.

Risp. „ *Le proprietà private non sa-*
„ *ranno mai molestate.*

IX „ Tutte le proprietà come pu-
„ re gli oggetti d'arti spettanti alla Re-
„ pubblica Francese in tutta l'estensione
„ della Rep. Romana saranno regolar-
„ mente rispettate, e resterà all'autorità
„ Francese la libertà di lasciare a Ro-
„ ma uno o più agenti incaricati della
„ loro gestione, e conservazione, fino
„ a che il Governo Francese dia a que-
„ sto riguardo le ulteriori determinazio-
„ ni, che crederà le più convenienti all'
„ interesse nazionale.

Risp. „ *Di proprietà pubbliche non*
„ *è mai stata fatta richiesta nel lungo*
„ *corso del servizio, ed in conseguenza*
„ *è ciò interamente inammissibile. Tut-*
„ *te le proprietà pubbliche devono essere*
„ *rilasciate.* „

X. „ Sarà accordata ai Corpi di
„ cavalleria Francese, ed Alleate la li-
„ bertà di ritirarsi in Francia per terra
„ coi loro cavalli, armi, e bagagli; sa-
„ ranno scortati da un distaccamento di
„ 50 Cavalleggieri Austriaci, o Alleati
„ fino ai posti avanzati dell' Armate Fran-

„ cesi, cioè al più vicino; tutti gli Ufi-
„ ziali Francesi, o Alleati che desidе-
„ rassero ritirarsi seguitando i Corpi di
„ Cavalleria coi loro cavalli, servi, vet-
„ ture, e bagagli, potranno farlo libe-
„ ramente, e gli alloggi, viveri, e fo-
„ raggi saranno dati a questa piccola
„ colonna per il suo viaggio, per la me-
„ diazione, e buoni ufficj del Sig. Com-
„ modor Troubridge, dai Governi nel
„ Territorio dei quali queste Truppe pas-
„ seranno. „

Risp. „ *I cavalli essendo proprietà*
„ *pubbliche devono essere rilasciati, ed*
„ *il resto dell' Articolo è inammissibile.* „

XI. „ Sarà nominato un Ufiziale d'
„ artiglieria tanto da una parte, che dall'
„ altra per formare lo stato delle muni-
„ zioni di guerra, e attiragli d'artiglie-
„ ria esistenti nella Piazza, nel *Castel*
„ *S. Angelo, in Civitavecchia, Corneto,*
„ *ed in tutte le adiacenze.* Sarà parimen-
„ te nominato da entrambe le parti un
„ Ufiziale del Genio per la ricognizio-
„ ne dello Stato attuale delle dette Piaz-
„ ze a motivo di farne la rimessa, co-
„ me pure i piani, e carte che loro ap-
„ partengono. „

Risp. „ *Accordato.* „

XII. „ I Cittadini Romani, o altri
„ che fanno, o hanno fatto parte delle
„ autorità constituite della Repubblica
„ Romana, quelli che hanno servito la
„ causa della Repubblica, sia con i loro
„ travagli patriottici, sia colle armi, sa-
„ ranno liberi di partire con le truppe
„ Francesi, e all'istesse condizioni accor-
„ date, o di restare nello Stato Roma-
„ no, senza che possano essere molesta-
„ ti in alcuna maniera per le loro opi-
„ nioni politiche, o per la loro gestione
„ durante il tempo esercitato delle fun-
„ zioni civili, e militari. „

„ Risp. *Se i Romani si condurran-*
„ *no bene, e saranno obbedienti alle Leggi*
„ *non saranno molestati. I Romani, che*
„ *preferiscono l'imbarcarsi colla guarni-*
„ *gione, ne hanno la mia piena permis-*
„ *sione, conducendo con loro le proprietà*
„ *private.* „

XIII. „ Il Sig. Commodor Troubrid-
„ ge da parte di S. M. B. e dei suoi
„ Alleati, e sotto la garanzia Inglese,
„ assicura che alcuno individuo dello
„ Stato Romano non sarà molestato, nè
„ perseguitato per le sue opinioni; che
„ le loro Persone, e le proprietà, sa-
„ ranno egualmente rispettate, che d'al-

„ tronde saranno loro accordati i passa-
„ porti necessari per sortire dallo Stato
„ Romano, ed ogni libertà per l' aliena-
„ zione, o qualsivoglia disposizione del-
„ le loro proprietà . „

Risp. „ *Nell' Articolo precedente*.

XIV. „ I Bastimenti neutri esisten-
„ ti nel Porto di Civitavecchia, potran-
„ no servire al trasporto delle Truppe,
„ ed in seguito saranno liberi di entra-
„ re nei loro Stati respettivi. I Vascel-
„ li che sono nel medesimo Porto appar-
„ tenenti alle Repubbliche Francese, e
„ Romana, saranno ancora impiegati al
„ medesimo trasporto e non saranno con-
„ siderati come buone prese. „

Risp. „ *Saranno provveduti dei tra-*
„ *sporti necessarj*. „

XV. „ Saranno accordati due Basti-
„ menti coperti, cioè a dire esenti di vi-
„ sita, presi nel numero di quelli appar-
„ tenenti alla Repubblica Francese, o Ro-
„ mana. „

Risp. „ *Inammissibile*. „

XVI. „ I Magazzini di Civitavecchia
„ resteranno sotto le custodie del Go-
„ verno Francese, fino al momento dell'
„ imbarco delle Truppe: il Generale vi
„ prenderà la sussistenza della Divisione,

„ dando la sua parola di non permettere
„ alcuna dilapidazione; e di non servir-
„ sene, se non che pe' bisogni dell' Ar-
„ mata.

Risp. „ *Fintanto che la Guarnigione*
„ *vi rimarrà, ella avrà i magazzini, ma*
„ *non sarà permesso altro che il giorna-*
„ *liero bisogno.* „

XVII. „ L' Ambasciatore della Re-
„ pubblica Francese presso la Repubbli-
„ ca Romana, goderà pienamente delle
„ prerogative addette al suo carattere dal
„ Diritto delle Genti; egli avrà la li-
„ bertà di abbandonar Roma, e di tra-
„ sferirsi in Francia per la via di terra,
„ o di quella di mare; potrà avere se-
„ co lui il numero delle vetture, che
„ giudicherà necessarie per il trasporto
„ della sua Persona, e di quello del se-
„ guito dell' Ambasciata: se preferisce la
„ via di mare, sarà condotto con tutti
„ i suoi effetti, e di quelli delle Perso-
„ ne del suo seguito, e gli Archivj dell'
„ Ambasciata, sopra un Vascello Ingle-
„ se nel Porto di Città Franca, Anti-
„ bo, o Tolone: nel presente Articolo
„ vi sono compresi i Segretarj d' Am-
„ basciata, i Segretari ed altre Per-
„ sone attaccate all' Ambasciata, le gen-

„ ti, ed il seguito dell' Ambasciatore.
„ Sono egualmente compresi nel presente
„ Articolo i Preposti della Commission
„ Civile della Repubblica Francese al se-
„ guito della divisione di Roma, i loro
„ Agenti e le Persone impiegate alla det-
„ ta Commissione. Sarà libero ai detti
„ Preposti di portare seco loro li scritti
„ della Commissione Civile, come pure
„ gli effetti, e robe appartenenti alle per-
„ sone addette alla Commissione.

Risp. „ *Un Bastimento capace è pron-*
„ *to per ricevere l' Ambasciatore, ed il*
„ *suo seguito, affine di essere trasportato*
„ *co' suoi bagagli in Francia. Gli scrit-*
„ *ti pubblici appartenenti allo Stato Ro-*
„ *mano saranno rimessi al General Bour-*
„ *chard. Nessuno Scritto pubblicato potrà*
„ *essere preso, se ha la minima rela-*
„ *zione allo Stato Romano. I Suoi Agen-*
„ *ti saranno trasferiti in Francia per*
„ *mare.*

XVIII. „ La Città d'Ancona sotto-
„ messa ad un Comandante particolare,
„ non è compresa nella presente conven-
„ zione. „

Risp. „ *Le Piazze che devono essere*
„ *rimesse sono quelle che si trovano sot-*
„ *to il comando del General Garnier. An-*
„ *cona ne è esclusa.* „

XIX. „ Gli Articoli della present„
„ convenzione non potranno nuocere,
„ nè pregiudicare in alcuna maniera ai
„ diritti della Sovranità, nè all'indipen-
„ denza della Repubblica Romana.

Risp. „ *E' un Articolo da non no-*
„ *tarsi.*

XX. „ In caso di difficoltà per l'
„ interpretazione degli Articoli della pre-
„ sente Convenzione, essi saranno schia-
„ riti in favore dei Francesi, o dei lo-
„ ro Alleati. „

Risp. „ *Accordato.*

„ Fatto e determinato nel Consiglio
„ di Guerra il duodecimo giorno del Me-
„ se di Vendemiere, ottavo anno della
„ Repubb. Francese, una ed indivisibile. „

Sott G. Garnier.

Alla suddetta capitolazione covenu-
ta tra questi due Generali furono aggiun-
ti di concerto dei medesimi alcuni altri
articoli per regolare l'evacuazione, e con-
segna di Roma non meno che di Civi-
ta Vecchia di Corneto e della Tolfa.
Furono questi del segnente tenore.

Art. I. „ Le truppe di S. M. Brit-
„ tannica prenderanno possesso del For-
„ te, e della Piazza di Civita-Vecchia
„ ai 29. Settembre dopo mezzo giorno;

„ le truppe Francesi della guarnigione
„ dimoreranno nelle Caserme nella manie-
„ ra seguente. Esse avranno alle Porte
„ della loro Caserma una Guardia d'ono-
„ re della propria Nazione. Le truppe
„ Inglesi piglieranno possesso di Corneto
„ nella mattina dei 30. Settembre: le Trup-
„ pe Francesi si trasferiranno nel mede-
„ simo giorno a Civitavecchia per esser-
„ vi Casermate nella guisa sopra indica-
„ ta. Il medesimo giorno le Truppe ac-
„ cantonate alla Tolfa evacueranno det-
„ to posto sopra a Civitavecchia. Le
„ Truppe di S. M. Siciliana prenderanno
„ possesso di Roma, e del Forte S. An-
„ gelo li 30. Settembre a due ore dopo
„ mezza notte in numero sufficiente, e
„ saranno postate secondo le disposizioni
„ che avrà indicato il General Bourchard,
„ in maniera di assicurare la tranquilli-
„ tà della Città, e proteggere l'evacua-
„ zione dei Francesi. I Francesi daranno
„ principio all'evacuazione da Roma li 30
„ Settembre; una seconda colonna parti-
„ rà il giorno susseguente. Tutti si ren-
„ deranno a Monterosi il medesimo gior-
„ no della partenza di Roma, ed il gior-
„ no appresso a Civitavecchia. Essi con-
„ durranno in loro seguito due pezzi di
„ cannone ed un obizzo, che rimette-

„ ranno al Comandante Inglese nel loro
„ arrivo in Civitavecchia. „

Art. II. „ Il General Garnier, o per
„ esso il Comandante Francese della Piaz-
„ za di Roma d'accordo col Gen. Bour-
„ chard, continueranno a dare ai Fran-
„ cesi, o Romani, che seguitano l' Arma-
„ ta gli ordini pubblici, per assicurare
„ e regolare la loro evacuazione, fino al
„ momento della partenza della seconda
„ colonna Francese. „

Art. III. „ Il primo Ottobre le Trup-
„ pe Francesi Casermate a Civitavecchia
„ saranno imbarcate in guisa che il loro
„ alloggio possa essere occupato dalla pri-
„ ma colonna veniente da Roma, che ver-
„ rà il medesimo giorno a Civitavecchia:
„ questa colonna sarà imbarcata il gior-
„ no seguente al suo arrivo per far luo-
„ go alla seconda colonna; essa sarà im-
„ barcata li 4. Ottobre per fare parimen-
„ te luogo alla terza, che s'imbarcherà
„ l'indomani del suo arrivo. „

„ I malati saranno gli ultimi ad es-
„ sere imbarcati ed i vascelli più como-
„ di saranno loro riservati. „

Sott. Garnier.

Sottoscritto a Bordo del Culloden il
27. Settembre 1799.

Sott. T. Troubridge.

Ingresso fatto in Roma dall' Armata di S. M. delle due Sicilie, ed evacuazione dalla medesima delle Truppe Repubblicane.

CAP. X.

APpena che fu conchiusa questa Capitolazione il Gen. Francese Garnier si portò da Roma a Civitavecchia, ove tenne un abboccamento coll' valoroso Ammiraglio Nelson Comandante della Flotta Inglese. Fu stabilito in questa trattativa, ed effettuato lo sbarco di un corpo di truppa coalizzata, la quale occupò le fortificazioni di quella piazza. Ripartì quindi il Gen. Francese per restituirsi a Roma, ove fu poco dopo seguito dall' Vice Ammiraglio della medesima Flotta, il quale nel dì seguente in compagnia del Gen. Garnier si portò a Frascati al Quartier Generale dell' armata Napoletana comandata dal Gen. Maresciallo. Bourchard per concertar con esso l' ingresso di quelle truppe in Roma. Dopo di ciò ritornati a quella Capitale il Vice-Ammiraglio ed il Gen Francese, per ordine di questo fu pubblicato il seguente proclama

ROMANI

„ Le imperiose circostanze della
„ guerra hanno resa necessaria una ne-
„ goziazione coll' inimico: essa è termi-
„ nata, e la lealtà Francese vi ha sti-
„ pulati i vostri interessi con quel calo-
„ re dovuto ad una causa, che ci è co-
„ mune. I Romani non saranno mole-
„ stati, purchè obbediscano alle leggi, e
„ non diano con la loro condotta motivo
„ ai gastighi del Governo. Quelli, che
„ si vorranno ritirare hanno una piena
„ libertà di farlo, e seguire i Francesi
„ portando con loro le proprietà partico-
„ lari. „

„ Continovate o Romani a restare
„ nella calma, e nella tranquillità: sono
„ dati gli ordini i più severi per mante-
„ nerla e la pena seguirebbe nell' istan-
„ te chiunque ardisse di turbarla confor-
„ me all'ultimo Proclama de' 5. che rimane
„ nel suo pieno ed intero vigore. „

G. Garnier

Dopo la pubblicazione di questo
Proclama la truppa Francese cominciò a

dare le disposizioni per la sua partenza. Nella sera del dì 28 Settembre si misero in moto molti cariaggi alla volta di Civitavecchia, e quindi si posero in marcia diversi corpi di Soldati con molti Ufiziali, e vari Patriotti. In seguito a notte avanzata partirono verso l'istessa parte l'Ambasciatore della Repubblica Francese Cittadino Bertolio, il capo del Comitato Provvisorio Cittadino Peliers, e molti altri Membri del terminato Governo accompagnati da molta truppa tanto d'Infanteria, che di Cavalleria con le respettive armi bagagli, ed equipaggi. Non si sentì tutta questa notte che moto di cavalli di carrozze e di cariaggi. Gli animi de' cittadini erano nella maggiore agitazione ed inquietudine in espettazione del nuovo cangiamento di cose, così che il sonno e la calma sbanditi pareano in questa notte dal cuor de' Romani e la più vigilante attenzione regnava in tutta la Città; quando due ore dopo la mezza notte s'udirono tre colpi di cannone, che erano il segnale dell' ingresso della vittoriosa Armata di S. M. il Re di Napoli. Entrarono queste gloriose truppe in Roma in due colonne per due diverse parti, la prima, che era par-

tità da Frascati, e da Albano per porta S. Giovanni, l'altra che veniva dalla Colonna e dai Paesi circonvicini per Porta Maggiore. Giunta in Roma sotto il comando del Maresciallo D. Emanuelle de Bourchard si portarono ad occupare i posti di S. Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, della Madonna de' Monti, di piazza di Venezia, di Piazza Colonna, e di S. Carlo al Corso, ove formarono altrettanti piccoli accampamenti, ed il loro Generale andò ad alloggiare nel Palazzo del Principe Ruspoli. Fu posta pure una guardia d' onore al Palazzo d' abitazione del Generale Francese Garnier, e si distribuirono molte pattuglie per la Città onde invigilassero al mantenimento del buon ordine, e della pubblica tranqullità.

Lieto intanto il popolo per tale avvenimento avea già deposte le coccarde tricolori, atterrati gli alberi della libertà, ed abbattute le insegne Repubblicane, onde in breve tempo tutto tornava a riprendere l'antico aspetto, e l' ordine primiero.

Nel tempo medesimo un Distaccamento di Soldati fu spedito al Fortino di Ponte Milvio, i quali presero possesso del posto, e vi inalberarono la bandiera

del Rè di Napoli. Vennero pure occupate le Porte della Città, ed altri posti importanti. Furono destinati per alloggio delle nuove truppe la Casa del Gesù, e il Monastero di S. Domenico e Sisto, dopo essere stati evacuati dalle truppe Francesi, le quali avendo trasportati i loro malati allo spedale di Santo Spirito unitamente alla Legione Romana passarono nel Castel S. Angelo, e così tutta la Città di Roma rimase totalmente in potere ed alla custodia de' Napoletani. Quindi furon chiusi i quartieri della Guardia Nazionale; la quale fu subitamente soppressa.

Passò tranquillamente il Martedì, in cui altro non videsi che la partenza di varie carrozze con molte persone, le quali avevano occupate delle cariche sotto il Governo Francese, o erano state di loro partitanti, le quali si dirigevano alla volta di Civitavecchia. Nella mattina poi del dì vegnente a tenore del trattato di Capitolazione si devenne a consegnare al comando Napoletano il Castel S. Angelo. Già fino dalla sera antecedente eravi entrato il Maresciallo D. Carlo Marsella, e come Commissario di S. Maestà Siciliana avea ricevuta la con-

segna, e l'inventario di tuttociò che esisteva in quella Fortezza tanto di Munizioni da guerra che da bocca. Quando sortì tutta la Guarnigione Francese con le truppe Romane dal Castello con gli onori militari, con le armi, con le bandiere spiegate, e col tamburo batteate, e passando per la piazza Vaticana col seguito di carriaggi, e di carrozze piene d'Ufiziali Francesi e di Patriotti: uscì tutto il convoio scortato da un corpo di truppe Napoletane per la Porta Fabbrica, e si incamminò verso Civitavecchia per esser tutti imbarcati e condotti al loro destino. I convalescenti Francesi furon condotti al Porto di Ripa grande, ove per il Tevere furono diretti alla medesima volta. Appena usciti i Francesi del Castel S. Angelo vi entrarono le truppe di S. Maestà Siciliana, che dopo averne preso possesso vi inalberarono la Napoletana bandiera, e furono poste le sentinelle in tutti i posti abbandonati dai Francesi.

Furono dipoi in nome di S. M. Siciliana fatti guardare, e munire di Sigilli tutti, gli appartamenti del Palazzo Quirinale, e di quello del Vaticano non meno che tutti i dipartimenti del passato Governo Repubblicano. Fu scelta una

giunta per governare lo stato dipendente dal Maresciallo Bourchard composta dei più savi Personaggi, i quali essendo pratici delle antiche magistrature furono in grado di ben soddisfare a così importante impegno; e si approvò ancora dallo stesso Generale la nomina di varj Soggetti per presedere ai pubblici affari. Nel tempo medesimo si organizzò un corpo di milizia urbana per presedere al buon ordine della Città.

Inebriato il basso e minuto popolo per sì fausti avvenimenti, e per si liete circostanze si abbandonò a qualche trasporto di gioia e portando con tumulto per la Città la testa di Bruto si fece ardito d' insultare varie case dei partitanti Francesi. Ma il saggio Gen. Comandante intento con la massima cura e vigilanza a conservare la pubblica tranquillità, e la privata sicurezza pubblicò diversi editti, tra i quali merita particolarmente d' essere riportato il seguente che molto contribuì a mantener la quiete ed il buon ordine nella Città.

D. Emanuele de Bourchard ec.

„ La pubblica tranquillità è l' og-
„ getto più sacro e più interessante per

„ un Governo ben regolato. I clamori
„ popolari, e gli attruppamenti sono
„ quelli che più direttamente vi si op-
„ pongono. Non può pertanto il Gover-
„ no non risentirne il maggior ramma-
„ rico, nè può dissimularli più a lungo,
„ e molto meno lasciarli impuniti. Lo
„ spirito della Cristiana mansuetudine ed
„ il doveroso contegno, che sempre è
„ stato proprio del popolo Romano ri-
„ fugge ogni viltà ed ogni vendetta pri-
„ vata. Se questi sentimenti non bastano
„ a contenerlo converrà procedere alle
„ pene più rigorose. Il Governo vi pro-
„ mette di aver cura del resto e di pren-
„ dere le misure più proporzionate a
„ purgar la Città delle persone che non
„ son degne di rimanervi. Vostro dovere
„ è di essere tranquilli, e chiunque ar-
„ dirà di sollevar voci clamorose, o di
„ riunirsi in attruppamenti, e molto più
„ di far perquisizioni, arresti, e sfasci,
„ di qualunque condizione e rango egli
„ sia, benchè militare, sarà nel momen-
„ to arrestato, e giudicato militarmente. „

Dal Quartier Gen. di Roma 4. *Ottob.* 1799.

Nell' istesso giorno le truppe, le

quali erano postate nelle diverse piazze passarono nei diversi quartieri loro destinati, ed i cannoni furono trasportati entro il Castel Sant' Angelo. Intanto arrivate le truppe Francesi, e la Legione Romana a Civitavecchia insieme con diversi Patriotti fuggitivi furono imbarcati sopra diversi Vascelli, e sciolte le vele ai venti furon condotti sul territorio Francese. Le truppe Napoletane, che gli avevano scortati fino a quel porto ne formarono la guarnigione, ed il Principe d'Ardore, o sia di Santo Paolo fu detto Comandante della Piazza a nome di S. M. Siciliana. In Roma poi giunse Don Diego Naselli in qualità di Comandante.

Assedio e resa della Piazza d' Ancona.

CAP. XI.

Liberata così anco Roma per mezzo delle vittoriose armi dei coalizzati dalla invasione dei Francesi, che per lo spazio di più di due anni avean fatta provare a quella desolata Città una continua serie di mali, e di rovine, quasi tutto lo stato avea seguita la bramata sorte della capitale. Restava solo in mano del nemico per solo punto d'appoggio la Città d'Ancona, ove egli si sosteneva con incredibile intrepidezza ad onta degli sforzi, che facevano contro quella Piazza per ogni parte gli Alleati.

Già fino dagli ultimi del mese di Luglio la Flotta Turco-Russa dopo avere attaccato con gran vigore per mare e per terra la Città di Fano se ne era impadronita per capitolazione, non ostante che il nemico gli avesse opposta la più ostinata resistenza. L'impresa fu secondata da molti insurgenti di quelle circonvicine Provincie. Più di 500. Francesi che ne formavano la guarnigione doverono rendersi prigionieri di guerra

e furono mandati in Ungheria. La Città pure d'Urbino, e quella di Sinigaglia erano state egualmente prese dalle truppe delle Potenze Coalizzate. Quando le forze Turco Russe unite ad una parte delle truppe Austriache, le quali erano nella Romagna si avanzarono alla volta d'Ancona per incominciare a formarne il blocco quelle dalla parte di mare, e queste dalla parte, di terra dopo che dalle armi degli Alleati furono occupate le Città di Tolentino, di Macerata, di Recanati, e di Loreto.

E' Ancona Città antica, e molto riguardevole Capitale della vasta Provincia della Marca d'Ancona, che è la più fertile dello Stato Romano. Ha essa un ottimo Porto, che è divenuto uno dei migliori dell'Adriatico per il suo commercio e per la sicurezza. Una forte Cittadella, e molte fortificazioni difficile ne rendono la conquista. Era incaricato della difesa di questa Città il Generale Francese Monnier Ufiziale intrepido e valoroso non men che esperto dell'arte di sostenere una Piazza. Aveva Egli sotto il suo comando un buon numero di truppa Francese, che era stata rinforzata da altri corpi, che si erano ivi ritirati,

di soldatesche della stessa nazione non meno che di Patriotti, ed era risoluto di sostenervisi fino agli estremi. Si erano riattate inoltre le antiche fortificazioni, e se ne eran costruite delle nuove.

Erano ancora stati aggiunti molti lavori intorno alla Città, ed eransi demolite tutte le fabbriche sul posto esteriore della Montagnola, che aveano gli assediati munito di truppe, e d' artiglieria, nè mancavasi di munizioni da guerra, non meno che di farina e d' ogni sorte di viveri. Tale era la situazioe di Ancona quando se ne intraprese dai Coalizzati l' assedio. Mentre dalla parte di mare la Flotta Turco Russa bloccava strettamente il porto, dalla parte di terra due grossi corpi d' insurgenti andavano accostandosi alla Città non senza dover sostenere dei combattimenti micidiali da ambe le parti. Avutosi intanto un rinforzo di circa 500. Turchi, i quali furono fatti sbarcare da alcune fregate si pose in grado l' armata di terra di potere attaccare il formidabil posto della Montagnola. La truppa che lo difendeva fece una valorosa difesa, ma non potendo più resistere al furore, con cui veniva attaccata, dovè finalmente ritirarsi, e la Monta-

gnola cadde in potere degli Alleati. Frattanto i legni Turco-Russi non cessavano di agire con un continovo, e vivo fuoco di bombe e di palle contro la Piazza. Non lasciava però il Gen. Monnier di far delle sortite, che inquietando grandemente le operazioni degli assedianti avevano un esito molto fortunato. Dopo diversi sanguinosi attacchi riuscì pure agli Alleatj di occupare il posto chiamato il Posatore situato tra la Montagnola e la Piazza d' Ancona. Non si potè però dopo varj tentativi superare il posto di Monte Cerbetto, di dove può facilmente battersi la Fortezza d' Ancona. Tali furono le operazioni fatte fino a tutto il mese d' Agosto. Nei primi di Settembre gli assediati fecero una sortita, che fu la più vigorosa, ma che non portò ad altra conseguenza, che alla perdita di molta gente da ambe le parti. Furono però essi obbligati a ritirarsi nuovamente nella Città e gli assedianti ripresero le loro primiere posizioni.

Sopraggiunse intanto a prendere il comando in capo dell' assedio di questa Città il Generale Barone di Frelich con le truppe Austriache, le quali aveano tanto felicemente contribuito alla conqui-

stá dello Stato Romano. Egli limitò le sue ostili operazioni a stringere sempre più l'assedio per la parte di terra, mentre teneasi il più stretto blocco per la parte di mare; onde ridurre la piazza a cedere per la fame. Ma il Gen. Monnier valorosamente resisteva e provvedeva a tutto, ed incoraggiva le sue truppe sulla speranza, che dovesse giungere prontamente qualche soccorso; ma vane furono le sue lusinghe. Per l'altra parte gli assedianti erano oramai stanchi dalle lunghe fatiche di più di tre mesi d'assedio, non meno che dalle molestie della cattiva stagione, e delle pioggie continove. Quando il General Frelich, cui non era ignoto lo stato infelice della Piazza ne intimò la resa. Il Gen. Monnier rispose negativamente, e continovò per parte sua le ostilità; alle quali fu corrisposto dagli assedianti. L'istesso effetto produsse la seconda, e la terza intimazione; ma intimata per la quarta ed ultima volta la resa. Il comandante Francese Mounier, autorizzato dal consiglio di guerra tenuto a questo effatto, propose al Tenente Maresciallo Frelich la Capitolazione, nella quale fu agevolmente convenuto nella maniera che segue.

Articolo Preliminare.

„ Il Generale Comandante la Di-
„ visione di Ancona, e le truppe sotto i
„ suoi ordini considerando, che la Capito-
„ lazione di Fano segnata li 8. Termi-
„ dor scorso fra le truppe Repubblicane
„ Francesi, ed il Signor Comandante le
„ truppe Russo-Turche è stata violata
„ nella sua esecuzione per lo stesso co-
„ mandante.

„ Considerando, che la morte sa-
„ rebbe preferibile al disonore di trattare
„ con delle Autorità, che non conosco-
„ no il diritto delle genti.

„ Vista la situazione in cui si ritro-
„ va la divisione di Ancona, e vista la
„ quarta ed ultima intimazione di resa
„ fatta dal Signor Barone Frelich Luo-
„ gotenente Generale al servizio di S.
„ M. l' Imperatore, e Re Comandante in
„ capo le truppe assedianti Ancona.

„ Dichiara, che Egli non vuole
„ entrare in negoziazioni, che con le
„ dette truppe ed il detto Luogotenente
„ Generale al servizio di S. M. l' Im-
„ peratore, e Re. „

„ *Accordato.* „

CAPITOLAZIONE

Art. I. „ Le truppe della guarnigio-
„ ne di Ancona, e Forti annessi al gior-
„ no, ed all' ora, che saranno convenuti,
„ sortiranno dalla Piazza con tutti gli
„ onori della guerra cioè: con tamburo
„ battente, bandiere spiegate, micce ac-
„ cese, avendo alla testa due pezzi di
„ cannone di campagna coi loro cassoni,
„ più uno d' infanteria per rendersi in
„ Francia per la via di terra la più co-
„ moda. Soldati, Ufiziali, Generali, ed
„ ogni Militare sì di terra che di mare,
„ il Console della Repubblica Francese,
„ gl' Impiegati, o Agenti Civili, e Mili-
„ tari porteranno seco le loro armi, ef-
„ fetti, e proprietà personali di qualun-
„ que genere.

„ Saranno riguardate come truppe
„ della Divisione di Ancona, e saranno
„ trattati sotto tutti i rapporti come trup-
„ pe della Repubblica Francese, i Cisal-
„ pini, Romani, ed altri Italiani forma-
„ ti in Legioni, Battaglioni, o Compa-
„ gnie, che portano le armi nella detta
„ Divisione.

Risp. „ *Le truppe della guarnigione*

„ *di Ancona, e dei Forti annessi, sorti-*
„ *ranno nel giorno ed ora convenuta dal-*
„ *la Piazza con tutti gli onori di guerra*
„ *richiesti per rendersi in Francia come*
„ *prigionieri di guerra, e non serviranno*
„ *contro S. M. Imperiale, e contro i suoi*
„ *Alleati che dopo un perfetto cambio.*

„ *La truppa deporrà le Armi nel*
„ *luogo, che sarà fissato da un Articolo*
„ *Addizionale; i soldati, e sotto Ufiziali*
„ *conserveranno le loro mucilie, il Gen.*
„ *Comandante la Divisione, il Console*
„ *della Repubblica Francese, i Generali,*
„ *Ufiziali di terra, o di mare, gl' Impie-*
„ *gati Civili, e Militari conserveranno le*
„ *loro armi, cavalli secondo i loro gradi,*
„ *ed i loro effetti personali.*

„ *Il Generale Frelich volendo dare*
„ *una prova di stima alle Truppe della*
„ *Guarnigione per la difesa coraggiosa,*
„ *e contro ogni aspettativa, che esse han-*
„ *no fatto, accorda ai Sotto Ufiziali il*
„ *diritto di portare le loro Sciable per*
„ *rendersi al loro destino.*

„ *E per dare alla Divisione tutta,*
„ *non meno che al Generale Monnier, che*
„ *la comanda, un attestato della consi-*
„ *derazione particolare, e della stima di*
„ *Nazione a Nazione contraenti, gli con-*

„ *cede una guardia di onore, composta*
„ *di quindici uomini a cavallo montati,*
„ *armati equipaggiati, e di trenta cara-*
„ *binieri armati.*

Art. II. „ La Divisione sarà accom-
„ pagnata, e protetta nella sua marcia fi-
„ no ai posti avanzati dell'armata Fran-
„ cese in Italia da un determinato corpo
„ di truppe Imperiali, comandate da un
„ Ufiziale dello Stato Maggiore.

„ *Accordato.*

Art. III. „ La Divisione, che si por-
„ terà in Francia per la via, ch'essa
„ giudicherà la più comoda, marcia a spe-
„ se di S. M l'Imperatore, e Re: Ogni
„ Militare, o Impiegato riceverà la Ra-
„ zione di ogni genere, e l'alloggio com-
„ petente al suo grado secondo le Leggi,
„ e Regolamenti Francesi. La marcia non
„ sarà forzata, ma regolata militarmente
„ dietro quella dell'infanteria Francese.
„ Il Generale Monnier Comandante la
„ Divisione farà di concerto coll'Ufizia-
„ le di Stato Maggiore Austriaco la de-
„ terminazione dell'alloggio, o accampa-
„ mento, se sarà giudicato convenevole,
„ come pure delle ore di partenza, e
„ luoghi di dimora.

„ *Accordato.*

Art. IV. „ Sarà accordato a spese
„ di S. M. l'Imperatore, e Re il numero
„ dei carri attaccati, necessarj al trasporto
„ degli effetti personali degli Ufiziali,
„ Impiegati, Consigli di amministrazio-
„ ne, e dei Depositi dei Corpi della Di-
„ visione: Il numero dei detti carri sarà
„ convenuto d'appresso lo stato dei biso-
„ gni, che fornirà il Commissario di
„ guerra Francese.

„ Il Generale Comandante la Divi-
„ sione, il Console della Repubblica
„ Francese, i Generali di Brigata Lu-
„ cotte, Pino, Palombini, il Capo dello
„ Stato Maggiore della Divisione, i Co-
„ mandanti del Genio, e dell'Artiglie-
„ ria, il Pagatore della Divisione, i
„ Commissarj di guerra, e della Marina
„ Francese, l'Agente del Commissario
„ Civile sono autorizzati di condurre
„ ognuno il loro carro coperto pel tra-
„ sporto delle loro Carte di Amministra-
„ zione, come di Contabilità, ed i loro
„ effetti personali qualunque.

Accordato, ma a condizione che sa-
„ *rà consegnato, da chi ne avrà il dirit-*
„ *to, al Signor Generale Baron di Frelich*
„ *l'attestato, che le Balle degli Ufiziali,*
„ *fulgoni coperti non contengono effetti*
„ *di proprieta pubblica.*

Art. V: „ I bastimenti da guerra
„ della Repubblica Francese, e Corsari
„ coi loro Ufiziali, Impiegati in Ammi-
„ nistrazioni, ed equipaggi si renderan-
„ no in uno dei Porti della Repubblica
„ nello stato, che si ritrovano al momen-
„ to della Sottoscrizione della Capitola-
„ zione, muniti di Passaporti, e sotto la
„ garanzia di S. M. Imperiale.

„ I viveri saranno forniti a spese del-
„ la detta Potenza a ragione del viaggio.

„ *Inammissibile: Ma se le Corsare*
„ *la* Lupo, *e la* Vendetta *uscite dal Por-*
„ *to, e potendosi ripresentare di nuovo,*
„ *rientreranno dopo la Capitolazione, i*
„ *Marinari, che ne compongono l' equi-*
„ *paggio, avranno la medesima sorte,*
„ *che le truppe esistenti attualmente nel-*
„ *la Piazza.*

„ *Art.* VI. „ I malati dello Spedale
„ della Divisione, che potranno essere
„ trasportati, lo saranno a spese di S. M.
„ l' Imperatore, e Re coi viveri e medi-
„ camenti, e casse di Chirurgia, ed Ufi-
„ ziali di Sanita sufficienti pel viaggio
„ da Ancona in Francia.

„ Gli ammalati che senza pericolo
„ non potranno essere trasportati, reste-
„ ranno in Ancona; essi saranno protet-

„ ti come un doposito Sacro, e trattati
„ come gli ammalati di S. M. Imperiale.
„ La divisione li confida alla lealtà
„ ed umanità della Nazione Austriaca.
„ Il Gen. Monnier gli determinerà
„ il numero degli Ufiziali di Sanità, ed
„ Infermieri indispensabili sotto la sor-
„ veglianza di un Ufiziale militare Fran-
„ cese, o di un Commissario di Guerra.
„ Subito che il detto Ufiziale, e
„ Commissario richiederanno il trasporto
„ dei convalescenti o per mare o per ter-
„ ra, secondochè sarà più convenevole al
„ loro stato, gli verrà religiosamente ac-
„ cordato.

„ *Accordato.*

Art. VII. „ I prigionieri fatti tanto
„ durante il corso dell' assedio di Anco-
„ na, che nelle spedizioni precedenti, e
„ che sono in Ancona, o sopra i basti-
„ menti Russo-Turchi, o nella Divisione
„ occupata dal Sig. Frelich, saranno resi
„ da una parte, e dall'altra immediata-
„ mente dopo la sottoscrizione della pre-
„ sente Capitolazione, e parteciperanno
„ delle disposizioni contenute ne'suoi Art.

„ *Accordato, per i prigionieri Fran-*
„ *cesi solamonte che si troveranno ancora*
„ *nella Divisione del Sig*r *Gen. Frelich.*

Art. VIII. „ Tutti gl' individui di
„ qualunque Nazione, o Religione essi
„ siano abitanti nella Città d'Ancona, o
„ che vi si trovano, e segnatamente gli
„ Ebrei non potranno essere inquietati,
„ molestati, ne ricercati direttamente, o
„ indirettamente essi, e le loro famiglie
„ sul sospetto, e per la manifestazione
„ delle loro opinioni civili, politiche, e
„ religiose, come per li fatti che sono
„ risultati, pendente il cangiamento del
„ Governo nel Territorio Romano.

„ Questa disposizione riguarda quelli
„ fra loro, che hanno prese le armi, ed
„ esercitano degli impieghi Civili, o Am-
„ ministrativi durante quest' epoca, e
„ che verrebbero molestati per le loro
„ ingerenze. „

„ *Il Governo Austriaco farà rispet-*
„ *tare il Diritto delle Genti verso tutti i*
„ *Cittadini senza distinzione di opinioni,*
„ *o Religioni, purchè si sottomettano al-*
„ *le Leggi.* „

Art. IX. „ La Commissione Ammi-
„ nistrativa di Ancona, i Membri ante-
„ riori delle Amministrazioni Centrali dei
„ Dipartimenti del Tronto, Musone, e
„ Metauro, de' loro Tribunali, e Muni-
„ cipalità, gl' Impiegati in tutti questi

„ Corpi Politici ed i Patriotti della Re-
„ pubblica Romana, come pure i Cittadi-
„ ni, e sudditi delle Potenze alleate della
„ Repubblica Francese, che vorranno se-
„ guire la Divisione d' Ancona, essi, le
„ loro famiglie, ed effetti avranno la li-
„ bertà più intera, nè potranno essere
„ ritardati, nè impediti sotto qualunque
„ pretesto. „

„ *L' Autorità Militare proteggerà l'*
„ *esecuzione del presente Articolo, uni-*
„ *formandosi alla risposta fatta nel pre-*
„ *cedente Articolo.* „

Art. X. „ Le vendite, e cessioni dei
„ Beni fondi situati in Ancona, e suo
„ Territorio, come anchè nei Diparti-
„ menti Musone, Tronto, e Metauro sì
„ autorizzate dal Consolato Romano, che
„ dalla Repubblica Francese saranno man-
„ tenute inviolabili. „

„ *Il Sig. Gen. Frelich non può deci-*
„ *dere, e lascia la soluzine di questo*
„ *Articolo ai Gabinetti.* „

Art. XI. „ I Cittadini Francesi, e
„ loro alleati potranno alienare, o fare
„ trasportare come a loro più piacerà per
„ terra, o per mare a loro spese gli ef-
„ fetti, e mercanzie da loro acquistate
„ fino a quest' oggi. „

„ *Accordato, se gli effetti, e Mer-*
„ *canzie non provengono dai Bastimenti,*
„ *e carichi presi dai Corsari sopra i sud-*
„ *diti di S. M. Imp., e che non sarebbe-*
„ *ro stati giudicati di buona preda.* „

Art. XII. „ Sarà permesso alle per-
„ sone comprese negli Articoli 8. 9. 10.
„ e 11. di disporre delle loro proprietà
„ fondiarie, e mobiliarie, di venderle, o
„ alienarle, o perciperne l'entrate, co-
„ me a loro piacerà: potranno egualmen-
„ te in caso di vendita, o alienazione
„ trasportarne esse medesime l'ammontan-
„ te, o inviarlo a loro piacimento nei
„ luoghi, ch'essi desidereranno in oro,
„ argenti, viglietti a ordine, o cambiali. „

„ Le suddette persone potranno in
„ conseguenza nell'intervallo di sei mesi
„ a contare dal giorno della Capitolazio-
„ ne continuare esse modesime la ven-
„ dita dei loro beni, e l'esigenza dei lo-
„ ro crediti con tutta quiete, se esse
„ non amano meglio abbandonare il Pae-
„ se colla Divisione di Ancona, e lascia-
„ re dei Procuratori generali, e specia-
„ li, i quali godranno della protezione,
„ di cui avranno goduto restando in An-
„ cona. „

„ *Accordato, se i beni di cui si*

„ *tratta non erano di pertinenza dell' antico Governo, delle Comunità Religiose soppresse, o dei particolari emigrati.* „

Art. XIII. „ I Consoli di Spagna, „ e di Genova avranno la facoltà di re„ stare in Ancona per lo spazio di sei „ mesi per terminarvi i loro interessi con „ tutta garanzia delle loro persone, fa„ miglie, proprietà, e carte personali, „ o risguardanti le loro Amministrazioni, „ se meglio non amano ritirarsi colla Di„ visione di Ancona, ed in tal caso „ saranno trattati come il Console del„ la Repubblica Francese. „

„ *I detti Consoli saranno rispettati* „ *e protetti.* „

Art. XIV „ Se vi fosse qualche Ar„ ticolo nella presente Capitolazione sog„ getto a qualche oscurità sarà interpre„ tato secondo l' equità a favore della „ Divisione d' Ancona. „

„ *Accordato.* „

ARTICOLI ADDIZIONALI.

1. „ La Cassa del Pagatore della Di„ visione, i viveri, ed effetti dei Ma„ gazzini della Repubblica Francese sa„ ranno rimessi appresso ricevuta nelle „ mani dell' Assediante segnata che sarà la „ Capitolazione. „

„ *Convenuto.*

2. „ L' Artiglierìa dei Forti, del Por-
„ to, della Piazza, ed oggetti annessi,
„ le Piante, e Carte relative alle Forti-
„ ficazioni, ed all' interesse militare del
„ Paese saranno rimesse ai Commissarj,
„ che saranno destinati per riceverli, do-
„ po averne fatto inventario, e rilasciata
„ ricevuta. „

„ *Convenuto*. „

3. „ I Disertori dell' una, e l' altra
„ parte saranno restituiti. „

„ *Convenuto per i Disertori Austria-*
„ *ci solamente* „

4. „ Per la garanzia ed esecuzione
„ di tutti gli Articoli della Capitolazio-
„ ne saranno dati degli ostaggi, ed il
„ Sig. Barone di Frelich Tenente Gene-
„ ral Comandante le Truppe assedianti
„ di Ancona si rende responsabile della
„ sicurezza della Divisione dal momen-
„ to dell' occupazione dei posti fino al
„ suo destino, come anche dei danni,
„ che potrebbero esser fatti a quelli, che
„ la compongono. „

„ *Convenuto*. „

5. „ Segnati che saranno gli Arti-
„ coli della Capitolazione, i Picchetti
„ delle Truppe di S. M. l' Imperatore,
„ e Re occuperanno le Porte di Francia,

„ e Farina, in numero eguale, e con-
„ giuntamente ai Francesi. „

„ *Convenuto*. „

6. „ Ventiquattr' ore dopo la sotto-
„ scrizione dei ridetti Articoli, le Trup-
„ pe della Divisione di Ancona evacue-
„ ranno i Forti, e la Piazza in una so-
„ la colonna con tutti gli onori della
„ guerra ottenuti nell' Articolo primo.
„ Si renderanno il medesimo giorno a Si-
„ nigaglia con le loro armi, che depor-
„ ranno, eccettuati i Militari, ed Impie-
„ gati che devono conservarle.

„ *Convenuto, ma la Truppa prigio-*
„ *niera deporrà le sue armi a Fiumicino*. „

„ Fatto, convenuto, e decretato in
„ Ancona li 23. Brumale anno 8. della
„ Repubblica Francese una ed indivisi-
„ bile. „

Il General di Brigata Comandante
la Divisione di Ancona

Monnier

Sott. *Piè della Croce*

13. Novembre 1799.

Frelich Ten. Gen.

Conchiusa l'intrepido Gen. Monnier una sì onorevole capitolazione nel dì 14. di Novembre le truppe Repubblicane evacuarono i forti, e la piazza d'Ancona, che furono occupati dalle truppe Austriache, e così tutto lo Stato Romano restò totalmente libero dalle armi Francesi. Gli assedianti perderono più di tremila uomini in quest'assedio, che fu con un coraggio sovraggrande sostenuto dai Francesi per lo spazio di cinque mesi. Il Gen. Monnier alla testa della sua guarnigione composta di poco più di due mila uomini ritenendo tutti gli Ufiziali le loro armi se ne marciò in mezzo ai comuni applausi per la via di Bologna e di Modena alla volta della Francia, seguito da più di trenta carri coperti, ed accompagnato dalla pubblica ammirazione e stima ben dovuta al suo valore ed al suo merito cosicchè in questa sua ritirata comparve egli piuttosto il vincitore che il vinto.

Disarmamento generale e particolare dei Popoli insurgenti.

C A P. XII.

LIbero allora restò il campo agli Imperiali in questo Stato non meno che in tutta la Toscana, non essendovi più nemici ne' suoi confini, nè nell' interno di queste Provincie. Quindi è che inutile rendendosi l' opera degli insurgenti di questi due Stati furono disciolti i loro corpi, e rimandati gli individui alle loro case. Rientrarono essi nell' usata dipendenza delle leggi, e poterono ritornare a quella pacifica ed industriosa vita, di cui goduta aveano, prima che il timore di alcuna nemica aggressione occupato avesse gli animi loro. Ogni popolazione pertanto, che impugnate avea le armi contro il comune avversario, le depose con una docilità eguale allo zelo con cui le avea prese, e ritornò lieta a compiacersi pacificamente del frutto dei suoi sudori, e a riposare contenta all' ombra tranquilla dei riportati allori.

Allora fu che tutto fu richiamato all' ordine in questi due Stati ed alla per-

fetta obbedienzza alle leggi. Fu ordinato il disarmamento generale e particolare, e fu intimato lo scioglimento dei diversi Governi Provvisori. Ogni Provincia e Città si fece un impegno di mostrare la loro subordinazione agli ordini Sovrani, e la sommissione alle legittime autorità, tra le quali Siena e Cortona furono le prime a distinguersi nella docilità, e rispetto verso il loro Sovrano. La Suprema Deputazione però del Governo Provvisorio d'Arezzo, che fu la prima a stabilirsi e a dar l' esempio di zelo e di fedeltà, oppose della difficoltà a sciogliersi, e volle esser l'ultima onde si meritò una pregevole lettera dal General Suwarow decorata del gran Sigillo Imperiale nel seguente tenore.

Alla Suprema Deputazione del Governo Provvisorio d' Arezzo.

„ E' noto a tutto il mondo, che ave-
„ te saputo affrontare i maggiori peri-
„ coli per liberar la Patria dal giogo
„ dei nemici, avete disprezzato con un
„ coraggio senza esempio le minacce
„ Francesi. I vostri sforzi Signori, e del
„ Popolo corrisposti da luminosi, e felici

„ successi hanno avuto per unica base
„ il bene generale, e puro disinteressa-
„ mento, ed una condotta la più regola-
„ ta. Dopo avere adempito a così grandi
„ e gloriosi impegni, avete non v'è dub-
„ bio grandi diritti alla riconoscenza, sie-
„ te degni delle maggiori ricompense,
„ ma siete altresì incapaci d'abbassarvi
„ a dimandarle, e molto meno ad esigerle.

„ Dovete però esser persuasi, che
„ subito che le circostanze lo permette-
„ ranno, vi sarà chi saprà rammentare
„ le obbligazioni, che vi si devono.

„ S. M. l'Imperator de' Romani ha
„ giudicato a proposito per il ben comune
„ del paese tra gli altri regolamenti suoi
„ ordinati anche quello d'un disarmamento
„ generale e particolare lasciando la cu-
„ ra di distruggere il nemico alle sue
„ truppe Imperiali.

„ Io non dubito punto Signori della
„ vostra puntualità nell'esecuzione degli
„ ordini Sovrani, anzi son persuaso, che
„ dopo essere stato il solo popolo dell'
„ Italia fedele ad ogni conto verso il le-
„ gittimo Monarca, sarete anche i primi a
„ dar l'esempio di quella subordinazione,
„ ed obbedienza, che formano il principal
„ distintivo del buon Cittadino, e del
„ Suddito fedele.

„ Contate Signori in tutte le circo-
„ stanze nella mia verace stima non me-
„ no che sul vivo desiderio da cui sono
„ animato di contribuire a tutto ciò, che
„ possa essere di vostra soddisfazione.

Resto con devoto ossequio Sigg. miei.

Vostro Umiliss. Servitore

Alessandro Suwarow Rymniski

In ossequio di sì fatta onorevole intimazione giudicò bene anco la Deputazione Suprema d'Arezzo di mostrare la sua sommissione con deporre la sua autorità, e con isciogliere totalmente ogni armamento. Ritornati allora quei bravi cittadini alle loro case a godere i frutti delle loro fatiche, ebbero di che occuparsi nel riandare i malfatti, e gli sbagli commessi per inesperienza non meno che per mal consiglio in ogni loro intrapresa. Risoluti però si dimostrarono a riprendere le armi, e pronti a correggere i falli, ed a meglio regolarsi in altra simile occasione, se mai per avventura il caso nuovamente loro lo presentasse. Ma per mala ventura impossibile affatto, e fuori d'ogni sospetto si reputò da loro, e da chi non ha una giusta idea della grandezza e della potenza della invincibile Nazion Francese.

Fine della quinta Parte.

INDICE

Della Parte Quinta.